

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

15/07/2010 Corriere della Sera - NAZIONALE Tremonti: l'austerità è necessaria per tutti	4
15/07/2010 Il Sole 24 Ore Nella Pa limite al congelamento stipendi	6
15/07/2010 Il Sole 24 Ore Ricorsi più cari per assumere 250 giudici	21
15/07/2010 Il Sole 24 Ore Regioni divise sull'addio alle deleghe	25
15/07/2010 Il Sole 24 Ore Manovra blindata, oggi la fiducia	26
15/07/2010 Il Sole 24 Ore Derivati Milano: no alle eccezioni	28
15/07/2010 Il Sole 24 Ore Autovelox a un chilometro dal segnale	29
15/07/2010 Il Sole 24 Ore Ancora irrisolto il rebus Iva-Tia	30
15/07/2010 La Repubblica - Nazionale Manovra, resta la scure sulle Regioni dal 2015 tutti in pensione più tardi	31
15/07/2010 La Repubblica - Nazionale UN SALTO NEL BUIO	33
15/07/2010 La Stampa - NOVARA "Il taglio dei fondi ai Comuni costerà più di 100 euro a famiglia"	35
15/07/2010 La Stampa - CUNEO I sindaci desolati per i troppi tagli	36
15/07/2010 Il Giornale - Nazionale Le 15 novità in arrivo con la manovra	37
15/07/2010 Il Giornale - Milano Il 30% dei lombardi preoccupato per traffico e trasporti	38

15/07/2010 Il Resto del Carlino - Imola	39
Tagli, a rischio 5,5 milioni. Il sindaco Manca: «Più rigore»	
15/07/2010 Avvenire - Nazionale	40
«Emergenza frane risorse al lumicino»	
15/07/2010 Il Manifesto - Nazionale	42
Regioni, unità a rischio per i giochi della Lega	
15/07/2010 MF	43
Derivati, Merrill schiva l'interdizione	
15/07/2010 Il Centro - L aquila	45
Zappalorto: piccoli comuni in ginocchio	
15/07/2010 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	46
Federalismo fiscale con "rendiconto" del governatore	
15/07/2010 Il Tirreno - Pisa	47
«A rischio investimenti e assistenza sociale»	
15/07/2010 Messaggero Veneto - Udine	48
Comunità montane, no dell'Anci alla riforma	
15/07/2010 Economy	49
Il Conai vuole fare il pieno di imballaggi	
15/07/2010 Corriere Fiorentino	50
Blitz Marson: meno poteri ai Comuni	
15/07/2010 Corriere Fiorentino	51
«Non ci possono sostituire Lo dice la Costituzione»	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

25 articoli

Tremonti: l'austerità è necessaria per tutti

Il testo del maxi-emendamento conferma tutte le ragioni che hanno portato allo sciopero generale Guglielmo Epifani leader Cgil «Il Paese ha tenuto e terrà, siamo a una svolta storica». Oggi la fiducia sulla manovra Mario Sensini

ROMA - «Non possiamo limitarci a piangere sui danni causati dalla crisi economica, dobbiamo invece ricercare tutte le strade possibili per accelerare e consolidare la ripresa ed è quello che il governo sta facendo». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, lancia un nuovo messaggio di ottimismo, mentre il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sottolinea che al tempo stesso l'Italia non potrà abbandonare la linea dell'austerità segnata dalla manovra sui conti pubblici. «Non so se l'austerità è un'ideologia, ma so che è una necessità e una responsabilità per tutti» ha detto ieri Tremonti, secondo il quale la crisi, sulla quale incombe ancora la minaccia della finanza dei derivati, «segna una svolta storica» nella gestione della politica economica, non solo in Italia.

«Nel paese è diffuso e profondo il senso di responsabilità. Per questo nell'insieme il paese ha tenuto, tiene e terrà» ha aggiunto il ministro dell'Economia, nel giorno in cui anche dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è arrivato l'invito a consolidare il bilancio pubblico. «Non abbiamo avuto, in questa fase, l'idea della rottura del clima di coesione sociale per un profondo, generale, senso di responsabilità» ha detto Tremonti, anche se le proteste contro la manovra di tagli alla spesa, che oggi arriverà all'esame dell'Aula del Senato, accompagnata dal voto di fiducia, proseguono incessanti. Protestano i sindacati di polizia e delle forze dell'ordine, che ritengono insufficienti gli aggiustamenti alle misure del decreto legge. Continuano a lamentarsi i presidenti delle Regioni, che minacciano addirittura di restituire le deleghe perché dicono di non avere i soldi per portarle avanti, anche se tra loro c'è chi non ne vuol sapere, come i governatori della Lega, e chi ha forti dubbi, come quelli di centro-destra.

Il Pd ha annunciato una mobilitazione nazionale per il 16 e 17 luglio, e anche la Confagricoltura scenderà in piazza il 22 luglio a Cremona e il 26 a Napoli, anche per il rinvio deciso dal governo del pagamento delle quote latte, che fa infuriare il ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan. Oggi invece, davanti al Senato, è annunciato un sit-in della Cgil di Guglielmo Epifani, secondo il quale «il testo del maxi-emendamento sul quale il governo ha posto la fiducia, conferma tutte le ragioni delle valutazioni critiche che hanno portato allo sciopero generale della Cgil».

Tremonti, intanto, elogia pubblicamente il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che ieri ha pure incassato dal governo il recupero degli scatti di anzianità per i docenti della scuola. «Ringrazio chi ha condiviso il senso e la logica di questo cambiamento contenuta nella manovra: in questi mesi ho visto un uomo di Stato con un forte senso di responsabilità politica, e l'ho visto in Raffaele Bonanni» ha detto il ministro, intervenendo all'Assemblea della Confcooperative, che sembra condividere in pieno l'impostazione del ministro. «Avere conti pubblici in ordine, alleggerire il debito pubblico, contenere il disavanzo, è una condizione di giustizia sociale, una necessità di protezione dei deboli», ha detto il presidente Luigi Marino. «Il debito pubblico va dimezzato - ha aggiunto - non solo perché lo prescrivono le regole europee, ma per il nostro futuro e nel nostro interesse».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Statali Stipendi Dal 2011 e fino al 2013 verranno congelati ai livelli del 2010 gli stipendi dei dipendenti pubblici. Nessun nuovo rinnovo contrattuale.

Regioni I tagli Invariati i tagli di 8,5 miliardi per le Regioni in due anni, ma saranno premiati gli enti virtuosi che rispettano il patto di stabilità interno.

Pensioni I requisiti Per tutti scatta dal 2015 l'adeguamento dei requisiti relativi al pensionamento all'aspettativa di vita media calcolata dall'Istat.

Ministeri Meno costi Previsto un taglio lineare del 10% per i ministeri. Possibile una nuova stretta se le riduzioni non raggiungono i risultati indicati.

Contanti Le soglie Si potrà utilizzare il contante per cifre sotto i 5 mila euro e andranno comunicate all'Agenzia delle Entrate le operazioni rilevanti ai fini Iva sopra i 3 mila euro.

Foto: Il ministro

Foto: Le domeniche in bici

Foto: Correva il 1973, l'anno della crisi petrolifera. Gli italiani si adattarono all'«Austerità», con le domeniche a piedi e in bicicletta

Foto: «Il tornante della Storia» è questa fase della crisi secondo il ministro Giulio Tremonti intervenuto ieri all'assemblea annuale di Confcooperative

Le disposizioni su pubblico impiego e pensioni dopo le modifiche del maxi-emendamento Documenti

Nella Pa limite al congelamento stipendi

Pubblichiamo una selezione degli articoli

più rilevanti del decreto legge 78/2010, come modificati dal maxi-emendamento che è stato presentato ieri al Senato. Il voto dell'assemblea di palazzo Madama sulle correzioni è atteso per oggi. Correzioni per la cura dell'austerità imposta al pubblico impiego. Il blocco agli stipendi individuali è riferito al «trattamento ordinariamente spettante», mentre il limite si fa più flessibile per quel che riguarda i fondi per il trattamento accessorio. Confermato anche lo stop ai rinnovi contrattuali, il taglio agli stipendi superiori a 90mila euro e la rateizzazione delle liquidazioni ARTICOLO 9

Contenimento delle spese in materia di impiego pubblico

1. Per gli anni 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio, previsto dai rispettivi ordinamenti delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non può superare, in ogni caso, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010, al netto degli effetti derivanti da eventi straordinari della dinamica retributiva, ivi incluse le variazioni dipendenti da eventuali arretrati, conseguimento di funzioni diverse in corso d'anno, fermo in ogni caso quanto previsto dal comma 21, terzo e quarto periodo per le progressioni di carriera comunque denominate, maternità, malattia, missioni svolte all'estero, effettiva presenza in servizio, fatto salvo quanto previsto dal comma 17, secondo periodo e dell'articolo 8, comma 14.

2. In considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, a decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, previsti dai rispettivi ordinamenti, delle amministrazioni pubbliche, inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat), ai sensi del comma 3, dell'articolo 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, superiori a 90.000 euro lordi annui sono ridotti del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro; a seguito della predetta riduzione il trattamento economico complessivo non può essere comunque inferiore a 90.000 euro lordi annui; le indennità corrisposte ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri di cui all'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 sono ridotte del 10 per cento; la riduzione si applica sull'intero importo dell'indennità. Per i procuratori ed avvocati dello Stato rientrano nella definizione di trattamento economico complessivo, ai fini del presente comma, anche gli onorari di cui all'articolo 21 del Rd 30 ottobre 1933, n. 1611. La riduzione prevista dal primo periodo del presente comma non opera ai fini previdenziali. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 2013, nell'ambito delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche e integrazioni, i trattamenti economici complessivi spettanti ai titolari degli incarichi dirigenziali, anche di livello generale, non possono essere stabiliti in misura superiore a quella indicata nel contratto stipulato dal precedente titolare ovvero, in caso di rinnovo, dal medesimo titolare, ferma restando la riduzione prevista nel presente comma.

2-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è, comunque, automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, nei confronti dei titolari di incarichi di livello dirigenziale generale delle amministrazioni pubbliche, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat), ai sensi del comma 3, dell'articolo 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non si applicano le disposizioni normative e contrattuali che autorizzano la corresponsione, a loro favore, di una quota dell'importo derivante dall'espletamento di incarichi aggiuntivi.

4. I rinnovi contrattuali del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni per il biennio 2008-2009 ed i miglioramenti economici del rimanente personale in regime di diritto pubblico per il medesimo biennio non possono, in ogni caso, determinare aumenti retributivi superiori al 3,2 per cento. La disposizione di cui al presente comma si applica anche ai contratti ed accordi stipulati prima della data di entrata in vigore del presente decreto; le clausole difformi contenute nei predetti contratti ed accordi sono inefficaci a decorrere dalla mensilità successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto; i trattamenti retributivi saranno conseguentemente adeguati. La disposizione di cui al primo periodo del presente comma non si applica al comparto sicurezza-difesa ed ai Vigili del fuoco.

5. All'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dall'articolo 66, comma 7, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 le parole «Per gli anni 2010 e 2011» sono sostituite dalle seguenti: «Per il quadriennio 2010-2013».

6. All'articolo 66, comma 9-bis, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.

133, le parole «Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012» sono sostituite dalle seguenti: «A decorrere dall'anno 2010».

7. All'articolo 66, comma 9, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola «2012» è sostituita dalla parola «2014».

8. A decorrere dall'anno 2015 le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 523 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, possono procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari a quella relativa al personale cessato nell'anno precedente. In ogni caso il numero delle unità di personale da assumere non può eccedere quello delle unità cessate nell'anno precedente. Il comma 103 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, come modificato da ultimo dall'articolo 66, comma 12, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è abrogato.

9. All'articolo 66, comma 14, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- le parole «triennio 2010-2012» sono sostituite dalle parole «anno 2010»;
- dopo il primo periodo sono aggiunti i seguenti: «Per il triennio 2011-2013 gli enti di ricerca possono procedere, per ciascun anno, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato entro il limite dell'80 per cento delle proprie entrate correnti complessive, come risultanti dal bilancio consuntivo dell'anno precedente, purché entro il limite del 20 per cento delle risorse relative alla cessazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato intervenute nell'anno precedente. La predetta facoltà assunzionale è fissata nella misura del 50 per cento per l'anno 2014 e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2015.

10. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 35, comma 3, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14.

11. Qualora per ciascun ente le assunzioni effettuabili in riferimento alle cessazioni intervenute nell'anno precedente, riferite a ciascun anno, siano inferiori all'unità, le quote non utilizzate possono essere cumulate con quelle derivanti dalle cessazioni relative agli anni successivi, fino al raggiungimento dell'unità.

12. Per le assunzioni di cui ai commi 5, 6, 7, 8 e 9 trova applicazione quanto previsto dal comma 10 dell'articolo 66, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto

2008, n. 133. 15. Per l'anno scolastico 2010/2011 è assicurato un contingente di docenti di sostegno pari a quello in attività di servizio d'insegnamento nell'organico di fatto dell'anno scolastico 2009/2010, fatta salva l'autorizzazione di posti di sostegno in deroga al predetto contingente da attivarsi esclusivamente nelle situazioni di particolare gravità, di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

15-bis. Il ministero della Pubblica istruzione, anche attraverso i propri uffici periferici, nei limiti di spesa prevista dalla legge 25 dicembre 2009 n. 191 articolo 2 comma 250, nell'allegato elenco 1, è autorizzato a prorogare i rapporti convenzionali in essere, attivati dagli Usp (Uffici scolastici provinciali) e prorogati ininterrottamente, per l'espletamento di funzioni corrispondenti ai collaboratori scolastici, a seguito del subentro dello stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124 nonché del Dm 23/7/1999, n. 184 nei compiti degli enti locali.

16. In conseguenza delle economie di spesa per il personale dipendente e convenzionato che si determinano per gli enti del servizio sanitario nazionale in attuazione di quanto previsto del comma 17 del presente articolo, il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale a cui concorre ordinariamente lo Stato, previsto dall'articolo 2, comma 67, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, è rideterminato in riduzione di 418 milioni di euro per l'anno 2011 e di 1.132 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012.

17. Non si dà luogo, senza possibilità di recupero, alle procedure contrattuali e negoziali relative al triennio 2010-2012 del personale di cui all'articolo 2, comma 2 e articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni. È fatta salva l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale nelle misure previste a decorrere dall'anno 2010 in applicazione dell'articolo 2, comma 35, della legge 22 dicembre 2008, n. 203.

18. Conseguentemente sono rideterminate le risorse di cui all'articolo 2, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, come di seguito specificato:

- a) comma 13, in 313 milioni di euro per l'anno 2011 e a decorrere dall'anno 2012;
- b) comma 14, per l'anno 2011 e a decorrere dall'anno 2012 complessivamente in 222 milioni di euro annui, con specifica destinazione di 135 milioni di euro annui per il personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195.

19. Le somme di cui al comma 18, comprensive degli oneri contributivi e dell'Irap di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, concorrono a costituire l'importo complessivo massimo di cui all'articolo 11, comma 3, lettera g) della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

20. Gli oneri di cui all'articolo 2, comma 16, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, stabiliti per l'anno 2011 e a decorrere dall'anno 2012 si adeguano alle misure corrispondenti a quelle indicate al comma 18, lettera a) per il personale statale.

21. I meccanismi di adeguamento retributivo per il personale non contrattualizzato di cui all'articolo 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, così come previsti dall'articolo 24 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, non si applicano per gli anni 2011, 2012 e 2013 ancorché a titolo di acconto, e non danno comunque luogo a successivi recuperi. Per le categorie di personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, che fruiscono di un meccanismo di progressione automatica degli stipendi, gli anni 2011, 2012 e 2013 non sono utili ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio previsti dai rispettivi ordinamenti. Per il personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni le progressioni di carriera comunque denominate eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici. Per il personale contrattualizzato le progressioni di carriera comunque denominate ed i passaggi tra le aree eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici.

22. Per il personale di cui alla legge n. 27/1981 non sono erogati, senza possibilità di recupero, gli acconti degli anni 2011, 2012 e 2013 ed il conguaglio del triennio 2010-2012; per tale personale, per il triennio 2013-2015 l'acconto spettante per l'anno 2014 è pari alla misura già prevista per l'anno 2010 e il conguaglio per

l'anno 2015 viene determinato con riferimento agli anni 2009, 2010 e 2014. Per il predetto personale l'indennità speciale di cui all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, spettante negli anni 2011, 2012 e 2013 è ridotta del 15 per cento per l'anno 2011, del 25 per cento per l'anno 2012 e del 32 per cento per l'anno 2013; tale riduzione non opera ai fini previdenziali. Nei confronti del predetto personale non si applicano le disposizioni di cui ai commi 1, 21, secondo e terzo periodo.

23. Per il personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario (Ata) della scuola, gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti. È fatto salvo quanto previsto dall'articolo 8, comma 14.

24. Le disposizioni recate dal comma 17 si applicano anche al personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale.

25. In deroga a quanto previsto dall'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le unità di personale eventualmente risultanti in soprannumero all'esito delle riduzioni previste dall'articolo 2, comma 8-bis, del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, non costituiscono eccedenze ai sensi del citato articolo 33 e restano temporaneamente in posizione soprannumeraria, nell'ambito dei contingenti di ciascuna area o qualifica dirigenziale. Le posizioni soprannumerarie si considerano riassorbite all'atto delle cessazioni, a qualunque titolo, nell'ambito della corrispondente area o qualifica dirigenziale. In relazione alla presenza di posizioni soprannumerarie in un'area, viene reso indisponibile un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario in aree della stessa amministrazione che presentino vacanze in organico. In coerenza con quanto previsto dal presente comma il personale, già appartenente all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato distaccato presso l'Ente Tabacchi Italiani, dichiarato in esubero a seguito di ristrutturazioni aziendali e ricollocato presso uffici delle pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, a decorrere dal 1° gennaio 2011 è inquadrato anche in posizione di soprannumero, salvo riassorbimento al verificarsi delle relative vacanze in organico, nei ruoli degli enti presso i quali presta servizio alla data del presente decreto. Al predetto personale è attribuito un assegno personale riassorbibile pari alla differenza tra il trattamento economico in godimento ed il trattamento economico spettante nell'ente di destinazione. Il ministero dell'Economia e delle finanze provvede ad assegnare agli enti le relative risorse finanziarie.

26. In alternativa a quanto previsto dal comma 25 del presente articolo, al fine di rispondere alle esigenze di garantire la ricollocazione del personale in soprannumero e la funzionalità degli uffici delle amministrazioni pubbliche interessate dalle misure di riorganizzazione di cui all'articolo 2, comma 8-bis, del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, queste ultime possono stipulare accordi di mobilità, anche intercompartimentale, intesi alla ricollocazione del personale predetto presso uffici che presentino vacanze di organico.

27. Fino al completo riassorbimento, alle amministrazioni interessate è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualunque titolo e con qualsiasi contratto in relazione alle aree che presentino soprannumeri e in relazione a posti resi indisponibili in altre aree ai sensi del comma 25.

28. A decorrere dall'anno 2011, le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, incluse le agenzie fiscali di cui agli articoli 62, 63 e 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, gli enti pubblici non economici, le università e gli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni, fermo quanto previsto dagli articoli 7, comma 6, e 36 del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, possono avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Per le medesime amministrazioni la spesa per personale relativa a contratti di formazione lavoro, ad altri rapporti formativi, alla somministrazione di lavoro, nonché al lavoro accessorio di cui all'articolo 70, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni ed

integrazioni, non può essere superiore al 50 per cento di quella sostenuta per le rispettive finalità nell'anno 2009. Le disposizioni di cui al presente comma costituiscono principi generali ai fini del coordinamento della finanza pubblica ai quali si adeguano le regioni, le province autonome, e gli enti del Servizio sanitario nazionale. Per il comparto scuola e per quello delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale trovano applicazione le specifiche disposizioni di settore. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 188, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Per gli enti di ricerca resta fermo, altresì, quanto previsto dal comma 187 dell'articolo 1 della medesima legge n. 266/2005, come da ultimo modificato dal comma 80 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Alle minori economie pari a 27 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011 derivanti dall'esclusione degli enti di ricerca dall'applicazione delle disposizioni del presente comma si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 38, commi 1-bis e seguenti. Il presente comma non si applica alla struttura di missione di cui all'articolo 163, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Il mancato rispetto dei limiti di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Per le amministrazioni che nell'anno 2009 non hanno sostenuto spese per le finalità previste ai sensi del presente comma, il limite di cui al primo periodo è computato con riferimento alla media sostenuta per le stesse finalità nel triennio 2007-2009.

29. Le società non quotate, inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, controllate direttamente o indirettamente dalle amministrazioni pubbliche, adeguano le loro politiche assunzionali alle disposizioni previste nel seguente articolo.

30. Gli effetti dei provvedimenti normativi di cui all'articolo 3, comma 155, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, decorrono dal 1° gennaio 2011.

31. Al fine di agevolare il processo di riduzione degli assetti organizzativi delle pubbliche amministrazioni, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, fermo il rispetto delle condizioni e delle procedure previste dai commi da 7 a 10 dell'articolo 72 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, i trattenimenti in servizio previsti dalle predette disposizioni possono essere disposti esclusivamente nell'ambito delle facoltà assunzionali consentite dalla legislazione vigente in base alle cessazioni del personale e con il rispetto delle relative procedure autorizzatorie; le risorse destinabili a nuove assunzioni in base alle predette cessazioni sono ridotte in misura pari all'importo del trattamento retributivo derivante dai trattenimenti in servizio. Sono fatti salvi i trattenimenti in servizio aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 2011, disposti prima dell'entrata in vigore del presente decreto. I trattenimenti in servizio aventi decorrenza successiva al 1° gennaio 2011, disposti prima dell'entrata in vigore del presente decreto, sono privi di effetti. Il presente comma non si applica ai trattenimenti in servizio previsti dall'articolo 16, comma 1-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 e, in via transitoria, limitatamente agli anni 2011 e 2012, ai Capi di rappresentanza diplomatica nominati anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

32. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 che, alla scadenza di un incarico di livello dirigenziale, anche in dipendenza dei processi di riorganizzazione, non intendono, anche in assenza di una valutazione negativa, confermare l'incarico conferito al dirigente, conferiscono al medesimo dirigente un altro incarico, anche di valore economico inferiore. Non si applicano le eventuali disposizioni normative e contrattuali più favorevoli; a decorrere dalla medesima data è abrogato l'articolo 19, comma 1-ter, secondo periodo, del decreto legislativo n. 165 del 2001. Resta fermo che, nelle ipotesi di cui al presente comma, al dirigente viene conferito un incarico di livello generale o di livello non generale, a seconda, rispettivamente, che il dirigente appartenga alla prima o alla seconda fascia.

33. Ferma restando la riduzione prevista dall'articolo 67, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la quota del 10 per cento delle risorse determinate ai sensi dell'articolo 12, del decreto legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni,

dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, e successive modificazioni, è destinata, per metà, al fondo di assistenza per i finanziari di cui alla legge 20 ottobre 1960, n. 1265 e, per la restante metà, al fondo di previdenza per il personale del ministero delle Finanze, cui sono iscritti, a decorrere dal 1° gennaio 2010, anche gli altri dipendenti civili dell'Amministrazione economico-finanziaria. A decorrere dall'anno 2011 l'autorizzazione di spesa corrispondente al predetto Fondo di cui al capitolo 3985 dello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle finanze, nell'ambito del programma di spesa «Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio», non può essere comunque superiore alla dotazione per l'anno 2010, come integrata dal presente comma.

34. A decorrere dall'anno 2014, con determinazione interministeriale prevista dall'articolo 4, comma 2, del Dpr 10 maggio 1996, n. 360, l'indennità di impiego operativo per reparti di campagna, è corrisposta nel limite di spesa determinato per l'anno 2008, con il medesimo provvedimento interministeriale, ridotto del 30 per cento. Per l'individuazione del suddetto contingente l'Amministrazione dovrà tener conto dell'effettivo impiego del personale alle attività nei reparti e nelle unità di campagna. Ai relativi oneri pari a 38 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, si fa fronte quanto a 38 milioni di euro per l'anno 2011 e 34 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 32 e quanto a 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 38 commi 13-bis e seguenti.

35. In conformità all'articolo 7, comma 10, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, l'articolo 52, comma 3, del decreto del presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164 si interpreta nel senso che la determinazione ivi indicata, nell'individuare il contingente di personale, tiene conto delle risorse appositamente stanziare.

35-bis. L'articolo 32 della legge 22 maggio 1975, n. 152, si interpreta nel senso che in presenza dei presupposti ivi previsti, le spese di difesa, anche diverse dalle anticipazioni, sono liquidate dal ministero dell'Interno, sempre a richiesta dell'interessato che si è avvalso del libero professionista di fiducia.

36. Per gli enti di nuova istituzione non derivanti da processi di accorpamento o fusione di precedenti organismi, limitatamente al quinquennio decorrente dall'istituzione, le nuove assunzioni, previo esperimento delle procedure di mobilità, fatte salve le maggiori facoltà assunzionali eventualmente previste dalla legge istitutiva, possono essere effettuate nel limite del 50% delle entrate correnti ordinarie aventi carattere certo e continuativo e, comunque nel limite complessivo del 60% della dotazione organica. A tal fine gli enti predispongono piani annuali di assunzioni da sottoporre all'approvazione da parte dell'amministrazione vigilante d'intesa con il dipartimento della funzione pubblica ed il ministero dell'Economia e delle finanze.

37. Fermo quanto previsto dal comma 1 del presente articolo, le disposizioni contrattuali del comparto Scuola previste dagli articoli 82 e 83 del Ccnl 2006-2009 del 29 novembre 2007 saranno oggetto di specifico confronto tra le parti al termine del triennio 2010-2012. Dal 2015 i requisiti per la pensione verranno aggiornati ogni tre anni per tener conto dell'aumento della speranza di vita. La quota di invalidità per ottenere l'assegno resta al 74 per cento. Saltano i vincoli per le casse di previdenza private che continuano, però, a essere obbligate a ottenere un'autorizzazione dai ministeri per le compravendite immobiliari.

ARTICOLO 12

Interventi in materia previdenziale

1. I soggetti che a decorrere dall'anno 2011 maturano il diritto all'accesso al pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le lavoratrici del settore privato ovvero all'età di cui all'articolo 22-ter, comma 1, del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78 convertito con modificazioni con legge 3 agosto 2009, n. 102 e successive modificazioni e integrazioni per le lavoratrici del pubblico impiego, ovvero con età previste dagli specifici ordinamenti negli altri casi conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico: a) coloro per i quali sono liquidate le pensioni a carico delle forme di previdenza dei lavoratori dipendenti, trascorsi dodici mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti; b) coloro i quali conseguono il trattamento di pensione a carico delle gestioni per gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti nonché della gestione

separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, trascorsi diciotto mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti; c) per il personale del comparto scuola si applicano le disposizioni di cui al comma 9 dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

2. Con riferimento ai soggetti che maturano i previsti requisiti a decorrere dal 1° gennaio 2011 per l'accesso al pensionamento ai sensi dell'articolo 1, comma 6 della legge 23 agosto 2004, n. 243, e successive modificazioni e integrazioni, con età inferiori a quelle indicate al comma 1 conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico: a) coloro per i quali sono liquidate le pensioni a carico delle forme di previdenza dei lavoratori dipendenti, trascorsi dodici mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti; b) coloro i quali conseguono il trattamento di pensione a carico delle gestioni per gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti nonché della gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, trascorsi diciotto mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti; c) per il personale del comparto scuola si applicano le disposizioni di cui al comma 9 dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

3. L'articolo 5, comma 3, del Dlgs. 3 febbraio 2006, n. 42 è sostituito dal seguente: «Ai trattamenti pensionistici derivanti dalla totalizzazione si applicano le medesime decorrenze previste per i trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti. In caso di pensione ai superstiti la pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di decesso del dante causa. In caso di pensione di inabilità la pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda di pensione in regime di totalizzazione». Le disposizioni di cui al presente comma si applicano con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti di accesso al pensionamento, a seguito di totalizzazione, a decorrere dal 1° gennaio 2011.

4. Le disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del presente decreto continuano ad applicarsi nei confronti dei: a) lavoratori dipendenti che avevano in corso il periodo di preavviso alla data del 30 giugno 2010 e che maturano i requisiti di età anagrafica e di anzianità contributiva richiesti per il conseguimento del trattamento pensionistico entro la data di cessazione del rapporto di lavoro; b) lavoratori per i quali viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per raggiungimento di limite di età.

5. Le disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del presente decreto continuano ad applicarsi, nei limiti del numero di 10.000 lavoratori beneficiari, ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2011, di cui al comma 6: a) ai lavoratori collocati in mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, sulla base di accordi sindacali stipulati anteriormente al 30 aprile 2010 e che maturano i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223; b) ai lavoratori collocati in mobilità lunga ai sensi dell'articolo 7, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni e integrazioni, per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 30 aprile 2010; c) ai lavoratori che, all'entrata in vigore del presente decreto, sono titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore di cui all'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

u Continua a pagina 37

www.ilsole24ore.com/norme

Il testo integrale del maxi-emendamento

Continua da u pagina 36

6. L'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) provvede al monitoraggio sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro delle domande di pensionamento presentate dai lavoratori di cui al comma 5 che intendono avvalersi, a decorrere dal 1° gennaio 2011, del regime delle decorrenze dalla normativa vigente prima della data di entrata in vigore del presente decreto. Qualora dal predetto monitoraggio risulti il raggiungimento del numero di 10.000 domande di pensione, il predetto Istituto non prenderà in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate ad usufruire dei benefici previsti dalla disposizione di cui al

comma 5.

7. A titolo di concorso al consolidamento dei conti pubblici attraverso il contenimento della dinamica della spesa corrente nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica previsti dall'aggiornamento del programma di stabilità e crescita, dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, con riferimento ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n.196 il riconoscimento dell'indennità di buonuscita, dell'indennità premio di servizio, del trattamento di fine rapporto e di ogni altra indennità equipollente corrisposta una-tantum comunque denominata spettante a seguito di cessazione a vario titolo dall'impiego è effettuato: a) in un unico importo annuale se l'ammontare complessivo della prestazione, al lordo delle relative trattenute fiscali, è complessivamente pari o inferiore a 90.000 euro; b) in due importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione, al lordo delle relative trattenute fiscali, è complessivamente superiore a 90.000 euro ma inferiore a 150.000 euro.

In tal caso il primo importo annuale è pari a 90.000 euro e il secondo importo annuale è pari all'ammontare residuo; c) in tre importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione, al lordo delle relative trattenute fiscali, è complessivamente uguale o superiore a 150.000 euro, in tal caso il primo importo annuale è pari a 90.000 euro, il secondo importo annuale è pari a 60.000 euro e il terzo importo annuale è pari all'ammontare residuo.

8. Resta fermo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di determinazione della prima scadenza utile per il riconoscimento delle prestazioni di cui al comma 7 ovvero del primo importo annuale, con conseguente riconoscimento del secondo e del terzo importo annuale, rispettivamente, dopo dodici mesi e ventiquattro mesi dal riconoscimento del primo importo annuale.

9. Le disposizioni di cui al comma 7 non si applicano in ogni caso con riferimento alle prestazioni derivanti dai collocamenti a riposo per raggiungimento dei limiti di età entro la data del 30 novembre 2010, nonché alle prestazioni derivanti dalle domande di cessazione dall'impiego presentate prima della data di entrata in vigore del presente decreto a condizione che la cessazione dell'impiego avvenga entro il 30 novembre 2010; resta fermo che l'accoglimento ovvero la presa d'atto della domanda di cessazione determina l'irrevocabilità della stessa. All'onere derivante dalle modifiche di cui alla presente lettera, valutato in 10 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

10. Con effetto sulle anzianità contributive maturate a decorrere dal 1° gennaio 2011, per i lavoratori alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per i quali il computo dei trattamenti di fine servizio, comunque denominati, in riferimento alle predette anzianità contributive non è già regolato in base a quanto previsto dall'articolo 2120 del Codice civile in materia di trattamento di fine rapporto, il computo dei predetti trattamenti di fine servizio si effettua secondo le regole di cui al citato articolo 2120 del Codice civile, con applicazione dell'aliquota del 6,91 per cento.

11. L'articolo 1, comma 208 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 si interpreta nel senso che le attività autonome, per le quali opera il principio di assoggettamento all'assicurazione prevista per l'attività prevalente, sono quelle esercitate in forma d'impresa dai commercianti, dagli artigiani e dai coltivatori diretti, i quali vengono iscritti in una delle corrispondenti gestioni dell'Inps.

Restano, pertanto, esclusi dall'applicazione dell'articolo 1, comma 208, legge n. 662/96 i rapporti di lavoro per i quali è obbligatoriamente prevista l'iscrizione alla gestione previdenziale di cui all'articolo 2, comma 26, legge 8 agosto 1995, n. 335.

12-bis. In attuazione dell'articolo 22-ter, comma 2, del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni con legge 3 agosto 2009, n. 102, concernente l'adeguamento dei requisiti di accesso al sistema

pensionistico agli incrementi della speranza di vita e tenuto anche conto delle esigenze di coordinamento degli istituti pensionistici e delle relative procedure di adeguamento dei parametri connessi agli andamenti demografici, a decorrere dal 1° gennaio 2015 i requisiti di età e i valori di somma di età anagrafica e di anzianità contributiva di cui alla Tabella B allegata alla legge 23 agosto 2004, n. 243, e successive modificazioni e integrazioni, i requisiti anagrafici di 65 anni e di 60 anni per il conseguimento della pensione di vecchiaia, il requisito anagrafico di cui all'articolo 22-ter, comma 1, del decreto legge 1° luglio 2009, n.78 convertito con modificazioni con legge 3 agosto 2009, n.102, e successive modificazioni e integrazioni, il requisito anagrafico di 65 anni di cui all'articolo 1, comma 20 e all'articolo 3, comma 6, della legge 3 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni e integrazioni devono essere aggiornati a cadenza triennale, salvo quanto indicato al comma 12-ter, con decreto direttoriale del ministero dell'Economia e delle finanze di concerto con il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi almeno 12 mesi prima della data di decorrenza di ogni aggiornamento. La mancata emanazione del predetto decreto direttoriale comporta responsabilità erariale. Il predetto aggiornamento è effettuato sulla base del procedimento di cui al comma 12-ter.

12-ter. A partire dall'anno 2013 l'Istat rende annualmente disponibile entro il 30 giugno dell'anno medesimo il dato relativo alla variazione nel triennio precedente della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni in riferimento alla media della popolazione residente in Italia. A decorrere dalla data di cui al comma 12-bis e con i decreti a cadenza triennale di cui allo stesso comma 12-bis:

a) i requisiti di età indicati al comma 12-bis sono aggiornati incrementando i requisiti in vigore in misura pari all'incremento della predetta speranza di vita accertato dall'Istat in relazione al triennio di riferimento, in sede di prima applicazione tale aggiornamento non può in ogni caso superare i 3 mesi e lo stesso aggiornamento non viene effettuato nel caso di diminuzione della predetta speranza di vita. In caso di frazione di mese, l'aggiornamento viene effettuato con arrotondamento al decimale più prossimo. Il risultato in mesi si determina moltiplicando la parte decimale dell'incremento della speranza di vita per dodici, con arrotondamento all'unità;

b) i valori di somma di età anagrafica e di anzianità contributiva indicati al comma 12-bis sono conseguentemente incrementati in misura pari al valore dell'aggiornamento rapportato ad anno dei requisiti di età. In caso di frazione di unità, l'aggiornamento viene effettuato con arrotondamento al primo decimale; restano fermi i requisiti di anzianità contributiva minima previsti dalla normativa vigente in via congiunta ai requisiti anagrafici, nonché la disciplina del diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico rispetto alla data di maturazione dei requisiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente, come modificata ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo.

Al fine di uniformare la periodicità temporale dell'adeguamento dei requisiti di cui al presente comma a quella prevista per la procedura di cui all'articolo 1, comma 11 della citata legge 8 agosto 1995, n. 335, come modificata dall'articolo 1, comma 11, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, il secondo adeguamento è effettuato, derogando alla periodicità triennale di cui al comma 12-bis, con decorrenza 1° gennaio 2019 e a tal fine l'Istat rende disponibile entro il 30 giugno dell'anno 2017 il dato relativo alla variazione nel triennio precedente della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni in riferimento alla media della popolazione residente in Italia.

12-quater. In base agli stessi criteri di adeguamento indicati al comma 12-bis e 12-ter e nell'ambito del decreto direttoriale di cui al comma 12-bis, anche ai regimi pensionistici armonizzati secondo quanto previsto dall'articolo 2, commi 22 e 23, della legge 8 agosto 1995, n. 335, nonché agli altri regimi e alle gestioni pensionistiche per cui siano previsti, alla data di entrata in vigore della presente legge, requisiti diversi da quelli vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria, ivi compresi i lavoratori di cui all'articolo 78, comma 23, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e il personale di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, di cui alla legge 27 dicembre 1941, n. 1570, nonché dei rispettivi dirigenti, è applicato l'adeguamento dei requisiti anagrafici. Resta fermo che l'adeguamento di cui al presente comma non opera in regione al

requisito per l'accesso per limite di età per i lavoratori per i quali viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per il raggiungimento di tale limite di età.

12-quinquies. Ogni qual volta l'adeguamento triennale dei requisiti anagrafici di cui al comma 12-ter comporta, con riferimento al requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia originariamente prevista a 65 anni, l'incremento dello stesso tale da superare di una o più unità il predetto valore di 65, il coefficiente di trasformazione di cui al comma 6 dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1995, n. 335 è esteso, con effetto dalla decorrenza di tale determinazione, anche per le età corrispondenti a tali valori superiori a 55 del predetto requisito anagrafico nell'ambito della procedura di cui all'articolo 1, comma 11 della citata legge n. 335 del 1995, come modificata dall'articolo 1, comma 15, della legge 24 dicembre 2007, n. 247. Resta fermo che la rideterminazione aggiornata del coefficiente di trasformazione esteso ai sensi del primo periodo del presente comma anche per età corrispondenti a valori superiori a 65 anni è effettuata con la predetta procedura di cui all'articolo 1, comma 11 della citata legge n. 335 del 1995, come modificata dall'articolo 1, comma 15, della citata legge n. 247 del 2007.

12-sexies. All'articolo 22-ter, del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni con legge 3 agosto 2009, n. 102, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee 13 novembre 2008 nella causa C-46/07, all'articolo 2, comma 21, della legge 8 agosto 1995, n. 335, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «A decorrere dal 1° gennaio 2010, per le predette lavoratrici il requisito anagrafico di sessanta anni di cui al primo periodo del presente comma e il requisito anagrafico di sessanta anni di cui all'articolo 1, comma 6, lettera b), della legge 23 agosto 2004, n. 243, e successive modificazioni, sono incrementati di un anno. Tali requisiti anagrafici sono ulteriormente incrementati di quattro anni dal 1° gennaio 2012 ai fini del raggiungimento dell'età di sessantacinque anni. Restano ferme la disciplina vigente in materia di decorrenza del trattamento pensionistico e le disposizioni vigenti relative a specifici ordinamenti che prevedono requisiti anagrafici più elevati, nonché le disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165. Le lavoratrici di cui al presente comma, che abbiano maturato entro il 31 dicembre 2009 i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti alla predetta data ai fini del diritto all'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia nonché quelle che abbiano maturato entro il 31 dicembre 2011 i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente alla predetta data, conseguono il diritto alla prestazione pensionistica secondo la predetta normativa e possono chiedere all'ente di appartenenza la certificazione di tale diritto».

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Le economie derivanti dall'attuazione del comma 1 confluiscono nel Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la presidenza del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b-bis), del decreto legge 29 novembre 2003, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni, per interventi dedicati a politiche sociali e familiari con particolare attenzione alla non autosufficienza e all'esigenza di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare delle lavoratrici; a tale fine la dotazione del predetto Fondo è incrementata di 120 milioni di euro nell'anno 2010 e di 242 milioni di euro annui nell'anno 2011, 252 milioni di euro nell'anno 2012, 392 milioni di euro nell'anno 2013, 492 milioni di euro nell'anno 2014, 592 milioni di euro nell'anno 2015, 542 milioni di euro nell'anno 2016, 442 milioni di euro nell'anno 2017, 342 milioni di euro nell'anno 2012, 292 milioni di euro nell'anno 2019 e 242 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020.».

12-septies. A decorrere dal 1° luglio 2010 alle ricongiunzioni di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 7 febbraio 1979, n. 29 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 3, 4 e 5, della medesima legge. L'onere da porre a carico dei richiedenti è determinato in base ai criteri fissati dall'articolo 2 commi da 3 a 5, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184.

12-octies. Le stesse modalità di cui al comma 12-septies si applicano, dalla medesima decorrenza, nei casi di trasferimento della posizione assicurativa dal Fondo di previdenza per i dipendenti dell'Ente nazionale per l'energia elettrica e delle aziende elettriche private al Fondo pensioni lavoratori dipendenti. È abrogato l'articolo 3, comma 14, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 562. Continuano a trovare applicazione le previgenti disposizioni per le domande esercitate dagli interessati in data anteriore al 1° luglio 2010.

12-nonies. A decorrere dal 1° luglio 2010 si applicano le disposizioni di cui al comma 12-septies anche nei casi di trasferimento della posizione assicurativa dal Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia al Fondo pensioni lavoratori dipendenti. È abrogato l'articolo 23 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450. È fatta salva l'applicazione dell'articolo 28 della legge n. 1450 del 1956 nei casi in cui le condizioni per il trasferimento d'ufficio o a domanda si siano verificate in epoca antecedente al 1° luglio 2010.

12-decies. All'articolo 4, comma 1, della legge 7 luglio 1980, n. 299, di conversione del decreto legge 7 maggio 1980 n. 153, le parole: «approvati con decreto ministeriale 27 gennaio 1964» sono sostituite dalle seguenti: «come successivamente adeguati in base alla normativa vigente.».

12-undecies. Sono abrogate le seguenti disposizioni normative: la legge 2 aprile 1958, n. 322, l'articolo 40 della legge 22 novembre 1962, n.1646, l'articolo 124 del Dpr 29 dicembre 1973, n.1092, l'articolo 21, comma 4, e l'articolo 40, comma 3, della legge 24 dicembre 1986, n. 958.

12-duodecies. Le risorse di cui all'articolo 74, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, limitatamente allo stanziamento relativo all'anno 2010, possono essere utilizzate anche ai fini del finanziamento delle spese di avvio e di adesione collettiva dei fondi di previdenza complementare dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

12-terdecies. Per ciascuno degli esercizi finanziari 2011-2013 gli specifici stanziamenti iscritti nelle unità previsionali di base dello stato di previsione del ministero del Lavoro e delle politiche sociali per il finanziamento degli istituti di cui al comma 1 dell'articolo 13 della legge 30 marzo 2001 n. 152 sono complessivamente e proporzionalmente ridotti di 30 milioni di euro annui. I risparmi derivanti dal precedente periodo, che conseguono a maggiori somme effettivamente affluite al bilancio dello Stato in deroga a quanto previsto dal citato articolo 13, comma 1, della legge n. 152 del 2001, pari a 30 milioni di euro annui nel triennio 2011-2013, concorrono alla compensazione degli effetti derivanti dall'aumento contributivo di cui all'articolo 1, comma 10, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, al fine di garantire la non applicazione del predetto aumento contributivo nella misura prevista.

FISCO Resta il divieto di compensazione per i ruoli non ancora definiti. È ammessa, poi, la compensazione dei crediti maturati nei confronti di regioni ed enti locali o al servizio sanitario nazionale per la somministrazione, le forniture di appalti, con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Cambiano le regole sull'esecutività degli atti di accertamento

ARTICOLO 29 Concentrazione della riscossione nell'accertamento

1. Le attività di riscossione relative agli atti indicati nella seguente lettera a) notificati a partire dal 1° luglio 2011 e relativi ai periodi d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2007 e successivi, sono potenziate mediante le seguenti disposizioni:

a) l'avviso di accertamento emesso dall'agenzia delle Entrate ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto ed il connesso provvedimento di irrogazione delle sanzioni, devono contenere anche l'intimazione ad adempiere, entro il termine di presentazione del ricorso, all'obbligo di pagamento degli importi negli stessi indicati, ovvero, in caso di tempestiva proposizione del ricorso ed a titolo provvisorio, degli importi stabiliti dall'articolo 15 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n.602. L'intimazione ad adempiere al pagamento è altresì contenuta nei successivi atti da notificare al contribuente, anche mediante raccomandata con avviso di ricevimento, in tutti i casi in cui siano rideterminati gli importi dovuti in base agli avvisi di accertamento ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto ed ai connessi provvedimenti di irrogazione delle sanzioni, anche ai sensi dell'articolo 8, comma 3-bis del decreto

legislativo 19 giugno 1997, n. 218, dell'articolo 68 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, e dell'articolo 19 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472. In tali ultimi casi il versamento delle somme dovute deve avvenire entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata;

b) gli atti di cui alla lettera a) divengono esecutivi decorsi 60 giorni dalla notifica e devono espressamente recare l'avvertimento che, decorsi trenta giorni dal termine ultimo per il pagamento, la riscossione delle somme richieste, in deroga alle disposizioni in materia di iscrizione a ruolo, è affidata in carico agli agenti della riscossione anche ai fini dell'esecuzione forzata, con le modalità determinate con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate, di concerto con il ragioniere generale dello Stato;

c) in presenza di fondato pericolo per il positivo esito della riscossione, decorsi sessanta giorni dalla notifica degli atti di cui alla lettera a), la riscossione delle somme in essi indicate, nel loro ammontare integrale comprensivo di interessi e sanzioni, può essere affidata in carico agli agenti della riscossione anche prima dei termini previsti alle lettere a) e b);

d) all'atto dell'affidamento e, successivamente, in presenza di nuovi elementi, il competente ufficio dell'agenzia delle Entrate fornisce, anche su richiesta dell'agente della riscossione, tutti gli elementi utili ai fini del potenziamento dell'efficacia della riscossione, acquisiti anche in fase di accertamento;

e) l'agente della riscossione, sulla base del titolo esecutivo di cui alla lettera a) e senza la preventiva notifica della cartella di pagamento, procede ad espropriazione forzata con i poteri, le facoltà e le modalità previste dalle disposizioni che disciplinano la riscossione a mezzo ruolo. Decorso un anno dalla notifica degli atti indicati alla lettera a), l'espropriazione forzata è preceduta dalla notifica dell'avviso di cui all'articolo 50 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

L'espropriazione forzata, in ogni caso, è avviata, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo;

f) a partire dal primo giorno successivo al termine ultimo per la presentazione del ricorso, le somme richieste con gli atti di cui alla lettera a) sono maggiorate degli interessi di mora nella misura indicata dall'articolo 30 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, calcolati a partire dal giorno successivo alla notifica degli atti stessi; all'agente della riscossione spettano l'aggio, interamente a carico del debitore, e il rimborso delle spese relative alle procedure esecutive, previsti dall'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112;

g) ai fini della procedura di riscossione contemplata dal presente comma, i riferimenti contenuti in norme vigenti al ruolo e alla cartella di pagamento si intendono effettuati agli atti indicati nella lettera a) ed i riferimenti alle somme iscritte a ruolo si intendono effettuati alle somme affidate agli agenti della riscossione secondo le disposizioni del presente comma; la dilazione del pagamento prevista dall'articolo 19 dello stesso decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, può essere concessa solo dopo l'affidamento del carico all'agente della riscossione e in caso di ricorso avverso gli atti di cui alla lettera a) si applica l'articolo 39 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602;

h) in considerazione della necessità di razionalizzare e velocizzare tutti i processi di riscossione coattiva, assicurando il recupero di efficienza di tale fase dell'attività di contrasto all'evasione, con uno o più regolamenti da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, anche in deroga alle norme vigenti, sono introdotte disposizioni finalizzate a razionalizzare, progressivamente, coerentemente con le norme di cui al presente comma, le procedure di riscossione coattiva delle somme dovute a seguito dell'attività di liquidazione, controllo e accertamento sia ai fini delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto che ai fini degli altri tributi amministrati dall'agenzia delle Entrate e delle altre entrate riscuotibili a mezzo ruolo.

2. All'articolo 182-ter del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, dopo le parole «con riguardo all'imposta sul valore aggiunto» sono inserite le seguenti: «ed alle ritenute operate e non versate».

b) il secondo periodo del sesto comma è sostituito dai seguenti: «La proposta di transazione fiscale, unitamente con la documentazione di cui all'articolo 161, è depositata presso gli uffici indicati nel secondo comma, che procedono alla trasmissione ed alla liquidazione ivi previste. Alla proposta di transazione deve altresì essere allegata la dichiarazione sostitutiva, resa dal debitore o dal suo legale rappresentante ai sensi dell'articolo 47 del decreto del presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, che la documentazione di cui al periodo che precede rappresenta fedelmente ed integralmente la situazione dell'impresa, con particolare riguardo alle poste attive del patrimonio.»;

c) dopo il sesto comma è aggiunto il seguente: «La transazione fiscale conclusa nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione di cui all'articolo 182-bis è revocata di diritto se il debitore non esegue integralmente, entro 90 giorni dalle scadenze previste, i pagamenti dovuti alle agenzie fiscali ed agli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie.».

3. All'articolo 87 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. L'agente della riscossione cui venga comunicata la proposta di concordato, ai sensi degli articoli 125 o 126 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, la trasmette senza ritardo all'agenzia delle Entrate, anche in deroga alle modalità indicate nell'articolo 36 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e la approva, espressamente od omettendo di esprimere dissenso, solamente in base a formale autorizzazione dell'Agenzia medesima.».

4. L'articolo 11 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, è sostituito dal seguente:

«Articolo 11. Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte - 1. È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva. Se l'ammontare delle imposte, sanzioni ed interessi è superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni. 2. È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, al fine di ottenere per sé o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori, indica nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi per un ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila. Se l'ammontare di cui al periodo precedente è superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni.».

5. All'articolo 27, comma 7, primo periodo, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, le parole: «In relazione agli importi iscritti a ruolo in base ai provvedimenti indicati al comma 6 del presente articolo, le misure cautelari» sono sostituite dalle seguenti: «Le misure cautelari, che, in base al processo verbale di constatazione, al provvedimento con il quale vengono accertati maggiori tributi, al provvedimento di irrogazione della sanzione oppure all'atto di contestazione, sono».

6. In caso di fallimento, il curatore, entro i quindici giorni successivi all'accettazione a norma dell'articolo 29 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, comunica ai sensi dell'articolo 9 del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, i dati necessari ai fini dell'eventuale insinuazione al passivo della procedura concorsuale. Per la violazione dell'obbligo di comunicazione sono raddoppiate le sanzioni applicabili.

7. All'articolo 319-bis del Codice penale, dopo le parole «alla quale il pubblico ufficiale appartiene» sono aggiunte le seguenti: «nonché il pagamento o il rimborso di tributi». Con riguardo alle valutazioni di diritto e di fatto operate ai fini della definizione del contesto mediante gli istituti previsti dall'articolo 182-ter del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, e dall'articolo 48 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, la responsabilità di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, è limitata alle ipotesi di dolo.

ARTICOLO 31

Preclusione alla autocompensazione
in presenza di debito su ruoli definitivi

1. A decorrere dal 1° gennaio 2011, la compensazione dei crediti di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, relativi alle imposte erariali, è vietata fino a concorrenza dell'importo dei debiti, di ammontare superiore a millecinquecento euro, iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, e per i quali è scaduto il termine di pagamento. In caso di inosservanza del divieto di cui al periodo precedente si applica la sanzione del 50 per cento dell'importo dei debiti iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori e per i quali è scaduto il termine di pagamento fino a concorrenza dell'ammontare indebitamente compensato. La sanzione non può essere applicata fino al momento in cui sull'iscrizione a ruolo penda contestazione giudiziale o amministrativa e non può essere comunque superiore al cinquanta per cento di quanto indebitamente compensato; nelle ipotesi di cui al periodo precedente, i termini di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, decorrono dal giorno successivo alla data della definizione della contestazione. È comunque ammesso il pagamento, anche parziale, delle somme iscritte a ruolo per imposte erariali e relativi accessori mediante la compensazione dei crediti relativi alle stesse imposte, con le modalità stabilite con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze, da emanare entro 180 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto. Nell'ambito delle attività di controllo dell'agenzia delle Entrate e della Guardia di finanza è assicurata la vigilanza sull'osservanza del divieto previsto dal presente comma anche mediante specifici piani operativi. A decorrere dal 1° gennaio 2011 le disposizioni di cui all'articolo 28-ter del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, non operano per i ruoli di ammontare non superiore a millecinquecento euro.

2. In relazione alle disposizioni di cui al presente articolo, le dotazioni finanziarie del programma di spesa «Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte» della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio» dello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, sono ridotte di 700 milioni di euro per l'anno 2011, di 2.100 milioni di euro per l'anno 2012 e di 1.900 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013.

1-bis. Al decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, dopo l'articolo 28-ter è inserito il seguente: «Articolo 2-quater - A partire dal 1° gennaio 2011, i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle regioni o degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale per somministrazione, forniture e appalti, possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. A tal fine il creditore acquisisce la certificazione prevista dall'articolo 9, comma 3-bis, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e la utilizza per il pagamento, totale o parziale, delle somme dovute a seguito dell'iscrizione a ruolo. L'estinzione del debito a ruolo è condizionata alla verifica dell'esistenza e validità della certificazione. Qualora la regione, l'ente locale o l'ente del Servizio sanitario nazionale non versi all'agente della riscossione l'importo oggetto della certificazione entro 60 giorni dal termine nella stessa indicato, l'agente della riscossione procede, sulla base del ruolo emesso a carico del creditore, alla riscossione coattiva nei confronti della regione, dell'ente locale o dell'ente del Servizio sanitario nazionale secondo le disposizioni di cui al titolo II del presente decreto. Le modalità di attuazione del presente articolo sono stabilite con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze anche al fine di garantire il rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica». Per i crediti maturati nei confronti degli enti del Servizio sanitario nazionale, si applica, comunque, quanto previsto dal comma 1-ter, secondo periodo.

1-ter. All'articolo 9, comma 3-6, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni, le parole: «Per l'anno 2009 e 2010» sono sostituite con le seguenti: «A partire dall'anno 2009» e le parole: «le Regioni e gli Enti locali» sono sostituite con le seguenti: «le Regioni, gli Enti locali e gli Enti del Servizio sanitario nazionale». Con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze sono stabilite le modalità di attuazione del presente comma, nonché, in

particolare, le condizioni per assicurare che la complessiva operazione di cui al comma 1-bis e al presente comma riguardante gli enti del Servizio sanitario nazionale sia effettuata nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica; le modalità di certificazione sono stabilite dalle singole Regioni d'intesa con il ministero dell'Economia e delle finanze, con l'osservanza delle condizioni stabilite con il predetto decreto.

Foto: PUBBLICO IMPIEGO

Foto: PENSIONI

La manovra in Parlamento LE MODIFICHE FINALI

Ricorsi più cari per assumere 250 giudici

Aumenta il contributo unificato per i processi amministrativi, civili e di esecuzione immobiliare LA
COMPENSAZIONE Taglio di 90 milioni nelle risorse per i patronati ripartito in tre anni: servirà per evitare un nuovo ritocco delle aliquote contributive RISCOSSIONE Gli avvisi di addebito Inps dovranno essere pagati entro 60 giorni Scaduto il termine si passerà all'espropriazione forzata

Marco Mobili

ROMA

Ritocchi e aggiustamenti fino all'ultima ora per il maxi-emendamento alla manovra correttiva. Dal taglio dei fondi per i patronati, ora più salati ma diluiti in tre anni, alla riduzione dei tempi concessi ai contribuenti per saldare i conti con l'Inps in caso della notifica di un "avviso di addebito". Novità anche per la segnalazione di certificazione di inizio attività, così come per la stangata alle compagnie di assicurazione (si vedano i servizi nelle pagine successive).

Non poche, poi, le norme cancellate nella stesura definitiva del testo presentato in aula al Senato per il voto di fiducia di questa mattina. Salta l'introduzione dei costi minimi nell'autotrasporto, destinata a un futuro decreto legge. Una cancellazione accolta positivamente dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che ha sottolineato come «l'impegno degli imprenditori alla fine abbia fatto prevalere la ragione e il senso del mercato».

Esce dalla manovra anche la riduzione a 1.000 euro delle operazione di money transfer verso paesi extra Ue, mentre salta la deroga nella formazione delle classi con studenti disabili che a questo punto non potranno avere più di 20 alunni. Scompaiono dalla manovra anche la trasformazione della fondazione Gaslini in un ente privato, nonché la possibilità di nomina da parte del ministero della Salute del direttore scientifico degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs).

Patronati

Con il taglio dei trasferimenti ai patronati si scongiura l'aumento contributivo previsto per tutti i dipendenti a partire dal 1° gennaio 2011. Il taglio, come prevede ora il maxiemendamento rispetto alle modifiche apportate in commissione dal relatore Antonio Azzolini (erano 87 milioni nel 2011), viene ora spalmato in tre anni (2011-2013) e si concretizza in una decurtazione di 30 milioni annui per le strutture operative dei sindacati che offrono servizi.

Riscossione Inps

Si riduce a 60 giorni il tempo utile per il pagamento delle somme che, dal 1° gennaio 2011, gli verranno contestate direttamente dall'Inps con la notifica dei nuovi "avvisi di addebito". Nel testo del decreto legge si prevedeva che il pagamento doveva avvenire in 90 giorni e scaduto il termine sarebbe scattata l'esecuzione forzata da parte dell'agente della riscossione. Oltre a ridurre i tempi in 60 giorni anche l'esecuzione forzata viene ora sostituita dall'espropriazione forzata, con i poteri, le facoltà e le modalità che disciplinano la riscossione a mezzo ruolo.

Spese processuali

Mini aumenti delle spese di giudizio per consentire al ministero della Giustizia l'assunzione di 250 magistrati ordinari vincitori di concorso già concluso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge. Per coprire le spese scatta l'aumentano delle voci del contributo unificato dovuto per i processi amministrativi e civili: dai 33 euro per processi di valore fino a 1.100 euro fino ai 1.221 euro per i processi di valore superiore a 520.000 euro. Aumenta di 20 euro (220 complessivi) anche il contributo per i procedimenti di esecuzione immobiliare.

Gettoni di presenza

Per i consiglieri circoscrizionali delle città metropolitane un piccolo aumento del gettone di presenza che potrà essere pari fino al 25% (in commisione era stata fissata nel 20%) dell'indennità prevista per il rispettivo

presidente.

Agenzie fiscali

L'amministrazione finanziaria potrà godere di una maggiore flessibilità nei tagli su consulenze, missioni, formazione, immobili, auto e personale. Il maxiemendamento, infatti, prevede che le agenzie fiscali potranno «assolvere» al contenimento della spesa dell'apparato amministrativo riversando al bilancio dello Stato l'1% (in commissione Bilancio era il 2,5%) delle dotazioni previste sui capitoli di spesa di funzionamento previsti dalla legge di bilancio 2010. Non solo. Le stesse agenzie fiscali potranno, per garantire «gli obiettivi di getito fissati annualmente», conferire incarichi dirigenziali - anche oltre le misure percentuali previste dalla legge 165/01 - a magistrati, avvocati o procuratori posti fuori ruolo. Il tutto nei limiti di assunzione a tempo indeterminato fissati per le singole agenzie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com/norme

Il testo del maxi-emendamento

La bussola della finanziaria d'estate

FISCO

LE NOVITÀ

Contante. Per la limitazione all'uso del contante, viene previsto che non ci saranno sanzioni per le violazioni dal 31 maggio al 15 giugno 2010. Non rientrano nella stretta sulle imprese in perdita quelle che hanno deliberato un aumento di capitale a titolo oneroso di importo uguale alle perdite fiscali

Riscossione. Per la riscossione dei crediti Inps si prevede l'avviso ad eseguire entro 60 giorni e l'espropriazione forzata in caso di inadempimento. Resta il divieto di compensazione anche per i ruoli non definitivi. La sanzione però non sarà applicata finché la pretesa erariale sarà oggetto di contestazione in sede giudiziale o amministrativa. Ammessa la compensabilità dei crediti maturati nei confronti di regioni ed enti locali o al servizio sanitario nazionale per somministrazione, forniture e appalti, con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo

Rate. Viene prevista la possibilità di prestare ipoteca volontaria anziché polizza fideiussoria in caso di pagamento rateale da accertamento con adesione

Assicurazioni. Ridimensionato l'aumento della tassazione

LE CONFERME

Sono confermate, tra l'altro, le norme in materia di: partecipazione dei comuni all'accertamento tributario; limitazioni all'uso del contante, comunicazioni alle Entrate delle operazioni rilevanti ai fini Iva superiori a 3mila euro; contrasto delle imprese «apri e chiudi» e di quelle in perdita sistemica; prelievo del 10 per cento sulle ristrutturazioni edilizie e sui lavori per il risparmio energetico; adeguamento alle direttive Ocse sul transfer price; incrocio tra le basi dati dell'Inps e dell'Entrate per contrastare la microevasione diffusa; anticipo dei tempi della riscossione; stock options ed emolumenti variabili; razionalizzazione dei controlli per i soggetti che aderiscono al consolidato nazionale

STATALI

LE NOVITÀ

Stipendi. Il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici nel triennio 2011/2013 è riferito al «trattamento ordinariamente spettante» nel 2010, al netto di «eventi straordinari» come arretrati relativi ad anni precedenti, maternità, malattia, congedi. Sui fondi per il trattamento accessorio, il vincolo è alla somma complessiva destinata nel 2010 da ogni amministrazione

Magistrati. Per i magistrati l'indennità speciale giudiziaria è ridotta del 15% nel 2011, del 25% nel 2012 e del 32% nel 2013

Ricerca. Gli enti di ricerca sono esclusi dal nuovo tetto al turn over al 50 per cento. Questi enti rientrano però nel limite del 35% per la spesa destinata ai contratti a tempo determinato

Società. Le società non quotate inserite nel conto economico della Pa devono adeguare le proprie politiche assunzionali ai limiti previsti per il personale degli enti pubblici

LE CONFERME

Contratti. Non vengono effettuati i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici per il triennio 2011/2013

Automatismi. Nell'ambito del personale non contrattualizzato sono bloccati gli automatismi stipendiali dei docenti universitari e del personale in servizio nella carriera diplomatica

Manager. La quota di stipendio che supera i 90 mila euro annui è ridotta del 5%, quella che supera i 150mila euro è ridotta del 10 per cento

Pensioni delle donne. Viene alzata a 65 anni dal 2012 l'età in cui si raggiungono i requisiti per la pensione di vecchiaia

Liquidazione a rate. Nel trattamento di fine servizio, la quota eccedente i 90mila euro viene corrisposta un anno dopo la prima rata. Se la liquidazione supera i 150mila euro, la quota eccedente questa cifra viene corrisposta in una terza rata, 12 mesi dopo la seconda

AUTONOMIE

LE NOVITÀ

Patto di stabilità. Per il biennio 2011/2012 la manovra chiede alle regioni 10 miliardi e agli enti locali 4,8 miliardi. La ripartizione dei tagli all'interno dei singoli comparti sarà tuttavia affidata a un'intesa che dovrà essere realizzata in sede di conferenza stato-città e unificata. I criteri dovranno tenere conto del rispetto del patto di stabilità e di altri criteri di virtuosità e autonomia finanziaria

Comuni in dissesto. È istituito un fondo da 50 milioni di euro per accompagnare i piani di rientro degli enti commissariati. Esclusioni particolari sono previste per gli enti in dissesto della provincia dell'Aquila

Indennità. Le indennità degli amministratori locali sono tagliate tra il 3 e il 10% a seconda della dimensione degli enti presi in considerazione. Per i consiglieri comunali sono previsti solo gettoni di presenza, che non possono superare al mese il 20% dell'indennità del sindaco o del presidente. Azzerati i gettoni per i consiglieri circoscrizionali, con l'eccezione di quelli nelle città metropolitane

Società. I comuni fino a 30mila abitanti non possono avere partecipazioni, quelli da 30mila a 50mila ne possono detenere una sola. L'obbligo di dismissione delle partecipazioni non più consentite slitta al 2011

Segretari. Viene abolita l'agenzia dei segretari comunali e provinciali; le sue funzioni passano al ministero dell'Interno

LE CONFERME

Gestioni associate. I comuni che hanno fino a 5mila abitanti devono svolgere in forma associata le funzioni fondamentali

Lotta all'evasione. Sale dal 30 al 33% del maggior riscosso il premio per gli enti locali che partecipano alla lotta all'evasione fiscale. I comuni devono istituire i consigli tributari

IMPRESE

LE NOVITÀ

Scia. Ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale è sostituita da una dichiarazione dell'interessato, accompagnata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e da atti di notorietà, nonché dalle attestazioni e dalle asseverazioni dei tecnici corredate da tutti gli elaborati per consentire i controlli da parte delle amministrazioni. L'attività può iniziare dalla data di presentazione della segnalazione

Le esclusioni. La segnalazione non vale nei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici e culturali e nel caso in cui gli atti siano di competenza delle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia e delle finanze. La semplificazione non si applica alle attività finanziarie

Controlli. Le amministrazioni destinatarie della segnalazione, entro 60 giorni dal ricevimento, adottano motivati provvedimenti di divieto alla prosecuzione dell'attività e di rimozione degli effetti dannosi. In ogni

caso, decorsi i 60 giorni, l'amministrazione può intervenire solo in presenza di pericolo di danno per il patrimonio artistico e culturale per l'ambiente, per la salute, per la sicurezza pubblica o la difesa nazionale e «previo motivato accertamento dell'impossibilità di tutelare gli interessi mediante conformazione dell'attività alla normativa»

Semplificazione. Prevista l'emanazione di regolamenti per garantire la proporzionalità degli adempimenti amministrative a carico delle imprese, l'informatizzazione delle procedure e la soppressione delle autorizzazioni e dei controlli per le imprese certificate Iso o equivalenti

PREVIDENZA

LE NOVITÀ

Speranza di vita. Dal 2015 i requisiti di età e la somma tra età e contributi per le pensioni di anzianità e i requisiti di età per la pensione di vecchiaia (compresa la vecchiaia contributiva a 65 anni e la pensione sociale) verranno aggiornati con cadenza triennale per tener conto dell'aumento della speranza di vita (in relazione a 65 anni di età). In occasione della prima applicazione l'aumento dell'età non potrà essere superiore a tre mesi. In deroga alla regola generale, il secondo aggiornamento scatterà dal 2019

Invalità. La quota di invalidità per ottenere l'assegno resta al 74% e non viene più elevata all'85 per cento. L'Inps nel 2010 farà 250mila controlli

I controlli sulle Casse. Le Casse di previdenza private - sia quelle regolate dal decreto legislativo 509/94 sia quelle istituite con il decreto legislativo 103/96 - sono svincolate dalle misure di contenimento della spesa cui sono sottoposti gli enti pubblici (limite alle spese di sponsorizzazione, tetto al numero dei componenti nei cda eccetera). Tuttavia, continuano a essere obbligate a ottenere un'autorizzazione del ministero dell'Economia, di concerto con il Lavoro, per le compravendite immobiliari

LE CONFERME

Finestre. Dal 2011 sia per le pensioni di anzianità che per quelle di vecchiaia si applicano le finestre personalizzate per la decorrenza dell'assegno: dalla maturazione dei requisiti trascorreranno 12 mesi per i dipendenti e 18 mesi per gli autonomi. Per le pensioni risultanti da totalizzazione la finestra è di 18 mesi. La disciplina sulle finestre non si applica alle Casse professionali private. Resta un dubbio sull'Inpgi che è una gestione sostitutiva dell'Ago (assicurazione generale obbligatoria)

IMMOBILI

LE NOVITÀ

Catasto e comuni. I municipi potranno utilizzare gratuitamente le banche dati messe a disposizione dall'agenzia del Territorio «anche per contribuire al miglioramento e aggiornamento della qualità dei dati»

Rogiti. Nelle compravendite immobiliari, la «conformità» tra situazione reale e planimetria catastale potrà anche essere attestata da un tecnico abilitato. Per definire la «conformità» ci si dovrà basare sulla normativa catastale in vigore. I mutui ipotecari sono esclusi da questi obblighi

Fondi immobiliari. I fondi immobiliari chiusi che non si adeguano alla nuova disciplina avranno tre anni di tempo per chiudere l'operazione di liquidazione. Tra il 1° gennaio 2010 e la fine della liquidazione la Sgr dovrà al fisco un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap; la base imponibile per l'imposta sostitutiva sarà costituita dal valore netto del fondo risultante dal prospetto redatto al 31 dicembre 2009

LE CONFERME

Sanatoria catastale. Chi ha costruito ex novo o ampliato immobili già esistenti senza comunicarlo al catasto dovrà mettersi in regola entro fine anno; i controlli successivi saranno assicurati da Territorio e comuni. La determinazione delle rendite resta in mano all'agenzia

Rogiti. Nelle compravendite immobiliari le parti dovranno dichiarare le conformità delle planimetrie alla situazione reale. Il notaio dovrà "allineare" i dati dei registri immobiliari con quelli catastali

Fondi immobiliari. Le Sgr che hanno istituito fondo immobiliari, che al 31 maggio 2010 non avevano i requisiti del Dlgs 58/98, si adeguano entro 30 giorni da un Dm di prossima emanazione e pagheranno un'imposta sostitutiva del 5 per cento. Per chi non si adegua l'imposta sale al 7 per cento

Fumata grigia. I tagli non cambiano e il fronte dei governatori s'incrina: i leghisti Cota e Zaia vogliono più competenze

Regioni divise sull'addio alle deleghe

DOCUMENTO A RISCHIO Conferenza aggiornata a stamani per ritrovare l'unità La partita potrebbe riaprirsi in autunno con i decreti attuativi del federalismo

Roberto Turno

ROMA

Come in fondo sapevano e temevano, e come venerdì Tremonti aveva già sentenziato senza possibilità di equivoci, sono rimasti a bocca asciutta. Per i governatori i tagli della manovra restano quelli scritti fin dall'inizio, anche se corretti nell'applicazione per salvare le regioni "virtuose": 8,5 miliardi in meno in due anni. Se ne riparlerà forse con i decreti attuativi del federalismo fiscale e con la legge di stabilità in autunno, sperando che qualcosa intanto cambi e il clima si rassereni. Intanto ieri i governatori nell'incontro straordinario convocato per confermare la linea comune da assumere - anzitutto la riconsegna delle deleghe - hanno preso atto che il fronte s'è incrinato: i due governatori leghisti di Veneto e Piemonte hanno confermato che a restituire le deleghe non ci pensano proprio. Si sono sfilati ufficialmente. Anzi, se è per questo ne vogliono più deleghe: federalismo a geometria variabile, sarebbe l'aspirazione, nel solco dell'art. 116 della Costituzione.

E così ieri c'è stata fumata grigia: nessuna decisione, nessun nuovo documento sottoscritto da tutti. La riunione dei governatori è stata aggiornata a questa mattina. Ma al di là dei tentativi che saranno fatti oggi di ricompattare le posizioni, la rottura del fronte è dietro l'angolo. Anche perché se i leghisti dichiaratamente non hanno alcuna intenzione di far guerre contro il governo, a tentennare sono soprattutto le regioni del sud sotto schiaffo per i conti sanitari in rosso della sanità, tutte in mano al centrodestra e tutte a caccia di comprensione (e accordi) con l'Economia.

«Dobbiamo finire la discussione, poi comunicheremo le decisioni», s'è limitato a dichiarare ieri il rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Emilia Romagna), al termine di una riunione nella quale è stato anche evocato l'intervento del capo dello stato sulla necessità di una «coesione nazionale».

«Ci stiamo confrontando su tutto perché la situazione è complessa. L'unità delle regioni è un valore», ha affermato Renata Polverini (Lazio). Un «valore» che però per Roberto Cota (Piemonte) e Luca Zaia (Veneto) parte da una posizione di fondo che già in partenza è assolutamente alternativa: «Alla restituzione delle deleghe non ci pensiamo nemmeno. Vogliamo portare avanti la discussione con tranquillità essendo propositivi».

Uno spartiacque che si cercherà di colmare entro questa mattina per salvare il salvabile dell'unità del fronte regionale anche in prospettiva della trattativa che a questo punto andrà affrontata col governo anche dopo il varo della manovra. Ben sapendo, però, che dopo il voto di fiducia di oggi al Senato, lo spazio per modificare il testo del decreto 78 alla Camera sarà pressoché nullo. Tutto si giocherà insomma nei prossimi mesi. E non è detto che il quadro di riferimento finanziario possa schiarirsi, anzi. Senza scordare che in ogni caso ciascun governatore dovrà poi affrontare sul proprio territorio la partita dei tagli, e a quel punto non sarà facile per nessuno, anche per le regioni di centrodestra, gestire tagli che non potranno limitarsi a colpi d'accetta contro gli sprechi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra in Parlamento LE MODIFICHE DELL'ESECUTIVO

Manovra blindata, oggi la fiducia

Maxiemendamento con poche limature - Tremonti: austerità necessità per ciascuno DIBATTITO LUNGO Utilizzati 675mila fogli di carta che coprono una distanza di 195 chilometri Il Pd proclama due giorni di mobilitazione

Dino Pesole

ROMA

Il governo pone al Senato la questione di fiducia sul maxiemendamento del relatore, con alcune limitate correzioni al testo della manovra correttiva varato dalla commissione Bilancio, e dall'opposizione il Pd risponde proclamando per il 16 e 17 luglio due giornate di mobilitazione nazionale. Si chiude così il primo, decisivo passaggio parlamentare per il decreto varato lo scorso 25 giugno dal consiglio dei ministri. La manovra biennale da 24,9 miliardi, negli intendimenti del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dovrebbe consentire di ridurre il deficit dal 5% del 2010 al 3,9% nel 2011 e al 2,7% nel 2012, in linea con gli impegni assunti in sede europea. Il voto è atteso per questa mattina, poi toccherà alla Camera che esaminerà un testo sostanzialmente blindato. Si profila anche a Montecitorio il ricorso al voto di fiducia sul decreto, che comunque dovrà essere convertito in legge entro il 29 luglio.

«Non so se sia un'ideologia, ma l'austerità certamente è una necessità e una responsabilità», ha commentato Tremonti. Il decreto in sostanza serve a ridurre il deficit, ma l'austerità è tutt'altro che conclusa da noi come in tutta Europa. «La crisi ha segnato il passaggio necessario a una diversa visione, in un'Europa che produce più debito che ricchezza, più deficit che Pil», ha aggiunto Tremonti nel corso del suo intervento all'assemblea di Confcooperative. In questo senso, la manovra che sta per affrontare l'esame della Camera è «il primo atto di condivisione della necessità del cambiamento rispetto al passato». Di fronte alla crisi «nell'insieme il paese ha tenuto, tiene, e terrà. Nessuno ha avuto l'idea di una rottura del clima di coesione sociale. E questo è dovuto ad un profondo senso di responsabilità nel paese».

Per il relatore Antonio Azzollini, la manovra contiene diversi provvedimenti «strutturali, tra cui quello delle pensioni che per i nostri conti pubblici rappresenta una vera e propria stabilizzazione di lungo periodo». Tesi che l'opposizione non condivide affatto: «È intollerabile - commenta Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd a Palazzo Madama - che si faccia una manovra che fa pagare tanto, anche sotto il profilo dei diritti sociali, ai cittadini più deboli e che i grandi redditi non paghino nulla». "Intollerabile" è altresì il ricorso alla fiducia su una manovra «senza strategia politica, dove l'unica strategia è quella contabile dei tagli».

Anche il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini critica la manovra: «È inevitabile ma costruita male. I tagli lineari sui bilanci regionali saranno pagati dai cittadini in termini di erogazione di servizi». In più - a parere di Casini - c'è «il buco nero delle quote latte. Non si può privilegiare chi per anni non ha pagato a scapito dei cittadini». «Sono istituzionalmente rispettoso di quanto sta avvenendo in Senato - aggiunge il ministro delle Politiche agricole Giancarlo Galan sul tema delle quote latte - e non mi sento di aggiungere altro su di una vicenda che comunque mi lascia sconcertato».

Come previsto, le correzioni sono state apportate per gran parte nel corso dell'esame in commissione Bilancio. All'aula, il compito di ratificarle con il voto di fiducia. Sono stati utilizzati oltre 675mila fogli di carta, che coprono una distanza di 195 chilometri. Novanta le ore di dibattito per discutere 3.020 emendamenti di cui solo 83 hanno ricevuto il via libera. Come da consuetudine, alla Ragioneria il compito di fornire in tempo reale il quadro delle coperture agli emendamenti del relatore concordati con il governo. Sull'argomento è intervenuto ieri alla Camera il ragioniere generale dello stato, Mario Canzio: «Ci vengono sottoposte relazioni tecniche talvolta lacunose, talaltra qualitativamente scadenti. Alcune relazioni contengono informazioni e dati sufficienti ad acquisire una ragionevole certezza in ordine agli effetti finanziari. Altre presentano elementi di dettaglio che a volte possono risultare anche eccessivi e ridondanti». Canzio contesta quanti «mettono in discussione l'operato della Ragioneria. Come primo rappresentante della Ragioneria, posso solo dire di

sentirmi come la moglie di Cesare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Oggi il sì del Senato alla manovra. Il premier Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Enti locali. Accolta la linea del pm Robledo: gli atti non dovranno essere tradotti dall'italiano

Derivati Milano: no alle eccezioni

Il giudice respinge le richieste dei difensori delle banche coinvolte IL PROCESSO La prossima udienza fissata per il 24 settembre: il dibattito si sposterà dal piano formale alle richieste di prova

Sara Monaci

Gianni Trovati

Niente da fare per le eccezioni preliminari avanzate dai difensori delle quattro banche imputate nel processo sui derivati di Palazzo Marino in corso al tribunale di Milano. Nell'udienza di ieri, l'ultima prima della pausa estiva, il giudice della IV sezione Oscar Magi ha respinto in blocco le obiezioni presentate dai legali di Depfa Bank, Jp Morgan, Ubs e Deutsche Bank, accogliendo quindi la linea del pubblico ministero Alfredo Robledo. Nella prossima udienza, fissata per il 24 settembre, la partita entrerà nel vivo con le richieste di prova.

Nel processo sui derivati, oltre ai funzionari bancari e comunali, sono sotto accusa anche gli stessi istituti di credito, in base al principio sulla responsabilità amministrativa fissata dal Dlgs 231 del 2001.

Nel mirino della difesa di Deutsche Bank, Depfa Bank, Jp Morgan e Ubs sono finiti soprattutto due aspetti dell'impianto accusatorio del Pm. Prima di tutto è stata contestata l'«indeterminatezza» dei capi d'imputazione, ovvero la genericità dell'accusa nei confronti di banche e imputati, che, sostiene la difesa, non sarebbero in grado di difendersi senza l'identificazione di eventi circoscritti.

Seconda eccezione preliminare sollevata dagli istituti di credito, la mancata traduzione degli atti di chiusura delle indagini, della richiesta di rinvio a giudizio e di fissazione di udienza preliminare e giudizio. Una contestazione apparentemente formale, ma che avrebbe potuto invalidare praticamente tutta la fase successiva alle indagini, se il giudice avesse accolto la tesi in base alla quale gli atti scritti solo in italiano non garantiscono il diritto di difesa dei legali rappresentanti delle banche estere. Questa, infatti, la tesi degli avvocati difensori, che si rifaceva ad alcune sentenze italiane della Corte di cassazione sui diritti degli stranieri imputati in Italia.

Ma nulla di fatto, tutto respinto. Ora la battaglia si sposta sul piano delle richieste di prova. Da settembre, insomma, il dibattito dovrebbe spostarsi dal piano formale a quello sostanziale, entrando nel merito di una vicenda che vede imputati 13 funzionari, di cui 11 dipendenti bancari e due tecnici comunali (tra cui l'ex city manager Giorgio Porta), e, come detto, le 4 banche straniere.

Il procedimento ha al centro un prodotto derivato, agganciato ad un bond trentennale da 1,68 miliardi emesso dal comune di Milano nel 2005, e le successive rinegoziazioni. Secondo la ricostruzione degli inquirenti le banche (con l'aiuto dei due tecnici comunali) avrebbero realizzato profitti illeciti pari a circa 100 milioni, commettendo il reato di truffa aggravata. Denaro che adesso Palazzo Marino, costituendosi parte civile nel processo, è intenzionato a recuperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accertamenti. Suddivisi i proventi da multe

Autovelox a un chilometro dal segnale

Gianni Trovati

MILANO

Gli autovelox fuori dai centri abitati devono essere piazzati ad almeno un chilometro dall'indicazione dei limiti di velocità. I comuni, poi, potranno continuare a trattenere metà delle entrate da multe per eccesso di velocità staccate dalla polizia municipale nelle strade provinciali o statali, ma dovranno destinarle interamente al miglioramento della sicurezza stradale, e chi non lo farà si vedrà tagliare del 30% i proventi; l'altra metà delle somme chieste agli automobilisti indisciplinati andrà all'ente gestore della strada, ma l'Anas non potrà utilizzarli fuori dalla regione in cui è avvenuta la violazione.

A scrivere quello che dovrebbe essere il capitolo definitivo della rivoluzione delle multe è il nuovo codice della strada, nel quale, dopo i vari correttivi parlamentari, la commissione Trasporti ha molto ammorbidito le norme nate per impedire ai comuni di fare cassa con le infrazioni stradali.

I nuovi obblighi sulla destinazione degli introiti, però, diventeranno operativi solo dall'anno successivo all'emanazione di un decreto con cui il ministero delle Infrastrutture fisserà le modalità per il controllo (telematico) su come i comuni impiegheranno le somme raccolte sulla strada. Confermate, invece, le regole approvate al Senato sulle notifiche dei verbali, che dovranno arrivare in 90 giorni invece degli attuali 150 (sono 100 invece i giorni di tempo per identificare gli obbligati in solido), e viene riportato a 200 euro il limite minimo per poter chiedere la rateazione delle sanzioni. Al pagamento lungo potrà accedere solo chi ha un reddito fino a 10.628 euro: i conti fino a 2mila euro potranno essere dilazionati in 12 rate, quelli fino a 5mila in 25 mentre se la somma supera questo tetto le rate possono crescere fino a 60.

Il pericolo maggiore schivato dai sindaci è quello dell'esproprio totale dei proventi da autovelox, che nella versione originale della riforma avrebbero dovuto seguire i proprietari della strada, anche in caso di verifiche effettuate dalla polizia municipale.

Il fifty-fifty tra proprietario della strada e comune di appartenenza della polizia municipale permette agli enti locali, soprattutto medio piccoli, di continuare a contare su una voce di entrata che nei casi estremi è arrivata a superare anche i mille euro per abitante. Questi introiti, poi, potranno alimentare la catena dei controlli, e dopo i nuovi correttivi introdotti a palazzo Madama serviranno anche a pagare il personale della polizia municipale (senza violare il patto di stabilità e le regole sul pubblico impiego fissate dalla manovra).

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassa o tariffa? La correzione del legislatore non riguarda i comuni

Ancora irrisolto il rebus Iva-Tia

CONTRIBUENTI IN ATTESA Le richieste di rimborso dell'imposta non dovuta sono già partite, potrebbero interessare 16 milioni di italiani

Gianni Trovati

MILANO

Gli appassionati del genere non temano. L'ennesimo capitolo, scritto dalla manovra correttiva che sarà votata oggi in Senato, non chiude la vicenda della tariffa ambientale adottata da 1.200 comuni, e bocciata l'anno scorso dalla Corte costituzionale. Nemmeno la versione finale del maxiemendamento corregge la previsione del decreto originario, che sbaglia mira e non risolve il problema aperto dalla sentenza costituzionale.

Per capire il problema bisogna ripercorrere la vicenda dall'inizio. Circa 1.200 comuni hanno adottato negli anni la tariffa d'igiene ambientale prevista dal decreto Ronchi (Dpr 22/1997); nel 2009, con la sentenza 238, la Corte costituzionale ha stabilito che la tariffa è in realtà un tributo, esattamente come la vecchia Tarsu, e che di conseguenza non può essere accompagnata dall'Iva. Conseguenze: le richieste di rimborso dell'Iva non dovuta sono già partite, potrebbero interessare 16 milioni di italiani e mettere in moto una partita da un miliardo di euro.

Per correre ai ripari, in parlamento si sono confrontate diverse ipotesi, fino a che ha prevalso l'idea di dire per legge l'esatto contrario di quanto sostenuto dalla Corte costituzionale. È nato così l'articolo 14, comma 33 della manovra correttiva, in cui si stabilisce che la natura della tariffa «non è tributaria», e che le controversie sui pagamenti vanno risolte davanti al giudice ordinario. Nella fretta, però, il legislatore ha sbagliato tariffa: la nuova norma si riferisce infatti a quella prevista dal codice dell'ambiente (Dlgs 152/2006), che dopo quattro anni è ancora in attesa dei decreti attuativi e quindi non è applicata nei comuni, mentre la querelle su Iva e dintorni si era accesa sulla "vecchia" tariffa, quella prevista dal decreto Ronchi, l'unica oggi in vigore.

Quindi? Le richieste di rimborso non trovano nessun ostacolo nella nuova norma, e non trovano soluzione i problemi dei 1.200 comuni che dovrebbero riportare in bilancio entrate e soprattutto uscite legate alla gestione del servizio (finché la Tia era una tariffa, era tutto esternalizzato). Anche se avesse azzeccato la Tia giusta, comunque, una legge che di fatto nega una sentenza costituzionale non avrebbe alzato un argine solido contro il contenzioso, che sarebbe potuto ripartire immediatamente coinvolgendo di nuovo i giudici delle leggi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, resta la scure sulle Regioni dal 2015 tutti in pensione più tardi

Fiducia sul decreto. Epifani: iniquo. Tremonti: serve austerità Sì alla sospensione del pagamento delle multe per le quote latte, tra le proteste di Galan Il presidente Napolitano: "Ridurre il debito è un impegno di tutti"
ROBERTO PETRINI

ROMA - Ultimo schiaffo alle Regioni che dovranno rassegnarsi ai tagli, sì alla sospensione del pagamento delle multe per le quote latte voluta dalla Lega tra le proteste del ministro per l'Agricoltura Galan. La manovra d'estate compie il primo giro di boa al Senato, dopo una discussione durata circa un mese che le statistiche quantificano in 195 chilometri di carta tra emendamenti e documenti vari, e oggi riceverà la fiducia.

Da domani transita alla Camera. Di soppiatto - formalizzata nel maxiemendamento passa una rilevante riforma delle pensioni, con finestre a scorrimento (un anno in più) ed elevamento dell'età secondo le aspettative di vita.

Dal 2015 scatta l'innalzamento dell'età: si andrà in «vecchiaia» a 66 anni e tre mesi, nel 2025 a 67 anni e 4 mesi, nel 2050 a 70 anni; dal 2015 finisce il meccanismo delle «quote»: in «anzianità» si andrà a 63 anni e 3 mesi. Resta salva la possibilità di uscita a 40 anni. Sale anche l'età delle impiegate statali a (a 65 anni dal 2012).

Soddisfatto Tremonti che ha tenuto duro di fronte alla protesta del paese: «L'austerità è una necessità», ha detto ieri durante l'assemblea della Confcooperative e ha sentito la necessità di lodare esplicitamente il leader della Cisl Bonanni definito «uomo di Stato». Mentre il presidente della Repubblica Napolitano, da Udine, fa sapere che «ridurre il debito è un impegno di tutti». Il malcontento continua a bollire, a partire dalle Regioni che ieri si sono riunite e divise sulla risposta ai tagli. Il segretario della Cgil Epifani ha definito la manovra «iniqua».

Per Anna Finocchiaro (Pd) il ricorso alla fiducia è «intollerabile». Ma anche dalle file della maggioranza piovono critiche soprattutto da parte del «finiano» Mario Baldassarri che ha denunciato il rischio della perdita di 10 mila posti di lavoro per effetto della manovra. La manovra vale 24,9 miliardi per il biennio 2011-2012, di cui 15 di tagli e 10 di entrate (9 dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione fiscale, ma ieri il Cer ha parlato di «rischi concreti e significativi» sulla tenuta di questo gettito).

Il peso maggiore cade sulle Regioni e sul pubblico impiego: marginali le variazioni durante il dibattito in Commissione e nel maximendamento. Il congelamento dei «cedolini» degli statali sarà depurato da situazioni contingenti come la maternità o le malattie. Anche lo scongelamento degli scatti per il personale della scuola è condizionato a decreti e trattative future con i sindacati. Ottiene 160 milioni il comparto della sicurezza per pagare gli straordinari e gli avanzamenti di carriera che erano stati chiusi a doppia mandata. I magistrati ottengono un ammorbidimento dei tagli sulle indennità e il sì all'assunzione di 250 nuovi giudici, mentre i diplomatici «salvano» la diaria all'estero.

Restano i tagli del 20 per cento alle consulenze e agli incarichi della pubblica amministrazione, tranne che per la Direzione generale del Tesoro per «processi di privatizzazione e regolamentazione del settore finanziario». Marcia indietro, dopo molte proteste, per gli assegni di invalidità e per la composizione delle classi con alunni disabili (resta fermo il limite dei 20 alunni). Nuovi attacchi all'ambiente, denunciati ieri dal verde Bonelli, come il silenzio-assenso per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico. MISSIONI ESTERE Durante la mini-naja nozioni sulle missioni di pace all'estero BENI CULTURALI Altre nozioni su come proteggere i beni culturali e ambientali ANTI-CALAMITÀ Si insegnerà anche a operare in caso di pubblica calamità

I punti

Età pensionabile Recepita nel maximendamento la riforma delle pensioni: nel 2050 in vecchiaia a 70 anni. Finestre a scorrimento e aumento dell'età per le statali

Pubblico impiego La manovra sul pubblico impiego vale 4,3 miliardi in due anni. Congelati gli stipendi al 2010, con deroghe per maternità e malattia, niente rinnovo dei contratti

Enti locali Per le Regioni tagli di 8,5 miliardi in due anni. Spetterà alla Conferenza Stato-Regioni la ripartizione dei risparmi premiando le amministrazioni più "virtuose"

Prof e diplomatici Bloccati gli automatismi stipendiali per il personale non contrattualizzato, tra cui i professori universitari. Per i diplomatici proroga del servizio

Ministeri Taglio lineare del 10% delle spese dei ministeri. Taglio alle consulenze, convegni e mostre del 20 per cento e delle missioni del 50 per cento. Chiudono molti entiPedaggi

Dal primo luglio sono scattati aumenti dei pedaggi autostradali ed è entrata in vigore una fase transitoria in cui l'Anas potrà applicare nuovi pedaggi di 1-2 euro sui raccordi Assicurazioni Stangata sulle assicurazioni che consentirà incassi per 264 milioni di euro annui a regime.

Verrà aumentata la tassazione Ires sul ramo vita Evasione Si potrà utilizzare il contante per cifre inferiori a 5 mila euro e andranno comunicate all'Agenzia delle entrate le operazioni Iva superiori ai 3 mila euro Redditometro Il "redditometro" considererà la spesa della famiglia anche in relazione ai componenti.

Incrocio fra le basi dati dell'Inps e dell'Agenzia delle entrate Tasse Abruzzo Proroga fino al 20 dicembre della sospensione del pagamento delle tasse in Abruzzo.

Estese a 120 le rate per la ripresa dal 1 gennaio 2011 dei versamenti.

Quote latte Nonostante il parere contrario del ministro Galan, è passato l'emendamento che proroga al 31 dicembre 2010 la sospensione delle multe ai produttori che hanno "sforato"

PER SAPERNE DI PIÙ www.asstra.it www.cgil.it

Foto: IL VERTICE I governatori delle Regioni al Senato durante l'incontro con il presidente Schifani

UN SALTO NEL BUIO

TITO BOERI

ASCATOLA chiusa, meglio sigillata, il Senato oggi voterà la manovra economica.

Avremo il solito maxiemendamento (un solo articolo per circa 600 commi) da approvare o rigettare nella sua totalità: o tutto o niente.

Sarà un voto di fiducia, politico anziché sui contenuti della manovra. Fin qui nulla di nuovo. Ma questa volta i senatori voteranno ancora più al buio del solito.

Dovranno davvero fidarsi dell'esecutivo: a poche ore dal voto dell'Aula non era infatti ancora disponibile la tabella che riassume e quantifica gli effetti delle variazioni apportate al testo originario del decreto nell'ultimo mese e mezzo. Come spesso accade, queste modifiche vengono introdotte all'ultimo momento dai sottosegretari e possono anche differenziarsi significativamente da quelle approvate in Commissione Bilancio.

La manovra è importante, ma piccola al cospetto degli altri paesi europei. Se da noi ci sono "lacrime e ue", chissà cosa dovrebbero dire i cittadini francesi e belgi, che subiscono un aggiustamento fiscale tre volte superiore al nostro. Per non parlare dei cittadini di paesi nell'epicentro della crisi con aggiustamenti da cinque (Portogallo) a dieci (Irlanda) volte maggiori del nostro.

Non possiamo che augurarci che non si rendano fra un anno necessari nuovi interventi correttivi, date dimensioni e crescita inarrestabile del nostro debito pubblico. Aumenta di 1.300 euro al secondo. Ci sono, peraltro, molte scommesse nel decreto, dal successo della lotta all'evasione, che conta per un terzo della manovra, al fatto che i tagli ai consumi intermedi dei Ministeri siano tagli veri e non semplici rinvii di spese ad esercizi futuri.

Le misure draconiane inizialmente previste in caso di accertamento di somme dovute al fisco sono state fortemente depotenziate in Commissione Bilancio dopo le proteste di Confindustria e questo non potrà che avere effetti significativi sulle entrate. Se il Governo aveva poco margine nel decidere l'entità dell'aggiustamento, posti i vincoli internazionali, e certamente non poteva fare una cura dimagrante ancora meno impegnativa, certamente aveva ampi margini nel decidere la composizione (fra maggiori entrate e minori spese), la qualità (gli effetti sulla crescita economica) e il profilo distributivo della manovra. È principalmente su questi aspetti che deve essere, dunque, giudicato il suo operato.

La composizione della manovra è molto diversa da quella inizialmente annunciata e da quanto previsto in altri paesi.

Ben il 40 per cento dell'aggiustamento è legato a maggiori entrate, anziché a minori spese. Nel Regno Unito i tagli alle spese (soprattutto dei ministeri) contribuiscono fino all'80 per cento della manovra. Anche in Belgio, Germania, Irlanda e Spagna la parte preponderante della manovra avviene sul lato delle spese. I nostri tagli alle spese sono peraltro fortemente concentrati (al 60 per cento) sulle autonomie locali. È quanto avviene, in paesi come Germania e la Svizzera, dove in gran parte il federalismo c'è già e c'è un legame forte fra tasse e gestione della spesa a livello locale, che impone maggiore disciplina ai politici nella gestione dei bilanci decentrati.

Da noi il rischio che questi tagli si trasformino in aumento del debito locale è molto più forte. I tagli all'amministrazione centrale dello Stato sono stati inoltre ulteriormente depotenziati dal passaggio parlamentare. Gli emendamenti agli articoli 6, 7, 8 e 9 della manovra sono tutto un fiorire di deroghe. Come dire, i tagli meglio farli fare agli altri.

La qualità della manovra non è certamente migliorata dopo gli emendamenti. Sono state accolte le richieste dei gruppi che avevano maggiore potere contrattuale. Stupisce, in questo quadro, lo scarso peso politico delle Regioni, che non sono riuscite minimamente a incidere sul testo. I commi sulla cosiddetta "premieria" sono una presa in giro. Come possono le Regioni mettersi d'accordo nel ripartire una quota (circa un ottavo)

dei tagli? Chiunque subirà in questa redistribuzione tagli ancora più consistenti prevedibilmente si opporrà strenuamente a "premi" dati ad altre Regioni. Il fatto è che i nuovi Governatori della Lega hanno rotto il fronte, forse perché hanno portato a casa il rinvio del pagamento delle rate delle quote latte, un'operazione che costerà fino a 25 milioni di euro di multa al contribuente italiano. Si è, invece, evitato accuratamente di ricalibrare la manovra verso interventi a sostegno della crescita e dell'occupazione e riforme strutturali.

Mentre altrove la manovra sostiene la ricerca, da noi i tagli più consistenti hanno sin qui riguardato proprio l'istruzione terziaria. Scelta quanto meno singolare. È solo peggiorato in Parlamento il profilo distributivo della manovra. Sancito l'abbandono di ogni intervento di contrasto alla povertà, con l'esaurimento della carta acquisti, messo da parte ogni disegno di ampliamento della copertura degli ammortizzatori sociali, si è operato chirurgicamente per introdurre trasferimenti dai ricchi ai poveri. Il blocco degli automatismi stipendiali nella scuola e nell'università colpisce coloro che hanno le retribuzioni più basse, i più giovani, che subiscono perdite fino a un terzo del loro reddito netto, secondo le stime di Baldini e Caruso (www.lavoce.info), quando i docenti con maggiore anzianità vengono quasi del tutto risparmiati dai tagli. I politici, che dovevano dare l'esempio a tutti, sono stati ulteriormente messi al riparo: il passaggio parlamentare ha annullato il taglio degli stipendi dei consiglieri di amministrazione degli enti finanziati dallo stato e ha ripristinato le indennità dei consiglieri circoscrizionali nei Comuni più grandi. Dopo aver ascoltato per giorni i titoli di testa del Tg1 annunciare copiosi tagli dei costi della politica, ci siamo accorti un mese e mezzo fa che questi presunti tagli offrivano un contributo di meno di un milione ad una manovra di quasi 25 miliardi. Adesso anche quel meno di un milione sembra sparito nel nulla. Neanche il simbolo di un taglio alla politica ci hanno lasciato. Ma non lo verremo certo a sapere dal Tg delle 20.

PER SAPERNE DI PIÙ www.tesoro.it www.repubblica.it

"Il taglio dei fondi ai Comuni costerà più di 100 euro a famiglia"

La manovra economica che sta per essere varata dal governo colpirebbe pesantemente i cittadini del Vco, con picchi di oltre 300 euro a famiglia. Lo dice uno studio, promosso da un gruppo di deputati del Pd in collaborazione con il centro studi dell'Anci, che evidenzia gli effetti dei tagli di spesa sui bilanci delle amministrazioni civiche con oltre 5 mila abitanti. Si va dall'1,4 per cento che avrà in meno il Comune di Stresa al 9,6% di Domodossola, che in termini assoluti significa che al primo arriveranno 100 mila euro di trasferimenti in meno dallo Stato, mentre il secondo verrebbe privato di 1 milione e 554 mila euro. Un colpo di scure che va ad aggiungersi alla necessità di risparmiare nel rispetto del Patto di stabilità imposto dall'Unione europea. La ricaduta su una famiglia di quattro persone sarà di 336 euro a Domodossola, 284 a Villadossola, 220 a Cannobio, 128 a Verbania, 120 a Gravellona e Omegna, 100 a Stresa. Sui dati forniti dai democratici il sindaco di Cannobio, Gian Domenico Albertella, commenta: «Non c'è dubbio che alla fine chi paga sono gli enti locali e i cittadini. Tuttavia, fino a quando non avrò dei numeri elaborati dai nostri uffici, non mi sento di dire che questo studio corrisponde alla realtà anche se arriva da una fonte attendibile». Non ha motivo di contestare i dati il senatore del Pdl Valter Zanetta, che premette: «Sono tagli imposti dall'Unione europea e pertanto qualsiasi governo avrebbe adottato le stesse misure messe in campo da Berlusconi». Zanetta rileva però che i tagli annunciati graveranno meno sui cittadini del Vco: «Sul nostro territorio, grazie all'emendamento presentato dal sottoscritto con altri senatori, arriveranno 3 milioni di euro in più, per via dei sovracani dei bacini imbriferi montani destinati alle Province. E' una cifra che va ad aggiungersi ai 10 milioni di euro già acquisiti negli scorsi anni».

Ottimista anche Riccardo Galvani, sindaco reggente a Domodossola, anche se la manovra potrebbe gravare di 84 euro pro capite sui suoi concittadini: «Non abbiamo la certezza di questi calcoli. Ci sarà senz'altro da fare qualche sacrificio ma ci sono anche i correttivi». Molto preoccupato il sindaco di Villadossola Marzio Bartolucci: «Non so come faremo a garantire tutti i servizi ai cittadini. Chiedere ad ognuno di loro 77 euro per recuperare le risorse che ci hanno tolto? Credo proprio di non avere gli strumenti. A quale tassa dovrei aggrapparmi?».

Finanziaria

I sindaci desolati per i troppi tagli

Oggi la protesta dei Comuni (anche quelli della Granda) contro la Finanziaria è in programma a Roma: il sindaco di Cuneo Alberto Valmaggia, componente del Consiglio nazionale Anci, sarà all'incontro in programma, alle 11, in piazza Montecitorio.

Valmaggia: «Si deve far presente la situazione di disagio che stanno vivendo i Comuni. La scorsa settimana Anci nazionale e Governo hanno siglato un accordo: è insufficiente, prevede soltanto tavoli di monitoraggio e impegni generici del Governo. Nulla di concreto».

La situazione di Cuneo è stata illustrata l'altra sera dall'assessore al Bilancio, Patrizia Manassero, durante il Consiglio comunale aperto sui tagli della Finanziaria 2010: il capoluogo perderà 1,5 milioni di trasferimenti il prossimo anno e altri 2,5 nel 2012. L'assemblea si è conclusa con vivaci scambi di accuse: da una parte il vicesindaco Giancarlo Boselli e l'assessore Guido Lerda, dall'altra i consiglieri di minoranza Claudio Sacchetto (assessore in Regione) e Giuseppe Lauria (assessore in Provincia).

Domani sarà la volta di «Città al buio»: monumenti, piazze e centri storici a luci spente per protestare contro la manovra. L'iniziativa è del «Movimento dei sindaci del Piemonte» a cui ha aderito anche l'Ance Piemonte. Il sindaco di Busca Luca Gosso: «Parteciperanno 40 città del Cuneese e oltre 100 in Piemonte compresa Torino. Continuano ad arrivare richieste. Nella provincia di Cuneo le città che hanno detto sì rappresentano due terzi dei residenti».

Nella notte tra domani e sabato Cuneo lascerà senza luce piazza Galimberti, via Roma e corso Nizza (dalle 21 la giunta comunale sarà in corso Nizza angolo corso Dante, a lume di candela, per spiegare i motivi della protesta e i servizi a rischio gestiti dal municipio). Sono tanti i centri che partecipano alla protesta, mentre Mondovì non aderirà: da Caraglio a Verzuolo, da Centallo a Dogliani, poi piccoli paesi come Canosio, Marsaglia e Valmala.

I provvedimenti anti crisi

Le 15 novità in arrivo con la manovra

Gian Battista Bozzo

La manovra da 25 miliardi è definitiva. Oggi va in aula al Senato blindata dalla fiducia chiesta dal governo, poi il testo, un maxiemendamento che riassorbe tutte le variazioni di queste settimane, passerà alla Camera. Per il ministro dell'Economia Tremonti «siamo a un tornante della storia: non so se sia un'ideologia, ma l'austerità è una necessità che significa responsabilità e solidarietà». Nella manovra ci sono diverse novità dell'ultim'ora: abbiamo riassunto le quindici più importanti.

LA RICERCA

Il 30% dei lombardi preoccupato per traffico e trasporti

Secondo l'osservatorio Ipsos per l'Anci Lombardia il 45% dei residenti in provincia considera la mobilità tema prioritario

È il problema della mobilità in cima alle priorità dei cittadini lombardi, e in particolare della provincia di Milano. Lo rileva una ricerca Ipsos commissionata da Anci Lombardia sul tema «Le priorità dei cittadini lombardi e il giudizio sull'operato dei Comuni». Il presidente dell'Anci Lombardia Attilio Fontana spiega il senso dell'indagine: «La ricerca, che esce in concomitanza con la manovra e con l'accordo sull'autonomia fiscale dei comuni ci mostra quanto fortemente i cittadini si rispecchino nelle amministrazioni locali. È una cambiale di fiducia che non può essere ignorata da nessuno». Se a livello nazionale la preoccupazione principale per il 71% dei lombardi intervistati resta quella dell'occupazione e del lavoro, mentre la mobilità è il fanalino di coda, quando si considerano i problemi a livello locale le risposte dei residenti cambiano radicalmente: trasporti e traffico balzano in cima alla classifica, con un 34% a livello regionale che sale fino al 45% in provincia di Milano. In cima ai pensieri dei residenti nel milanese, dopo i trasporti, il lavoro e il costo della vita (29% contro il 27% della media lombarda), il welfare, articolato in giovani, anziani e pensioni, casa, sanità, servizi sociali, scuole e asili (20% contro il 24% della media lombarda), mentre per il 13% - dato in linea con la media - è l'ambiente, il verde pubblico, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Rispetto al 2009 cresce tra i lombardi la percezione della mobilità e del welfare come una priorità da affrontare, mentre scende decisamente - passando dal 37% al 25% - l'importanza attribuita al tema della sicurezza. In particolare solo il 12% dei residenti della provincia di Milano considera problematiche piaghe sociali come droga e tossicodipendenze, immigrazione e criminalità. «Dalla ricerca emerge come in questi mesi di crisi le priorità dei cittadini riguardino temi come welfare e mobilità - commenta il vicepresidente di Anci Lombardia Giulio Gallera -. Sappiano dei sacrifici imposti dalla manovra, ma non vorremmo che i tagli agli enti locali si riflettessero in uno scadimento dei servizi in questi settori: i cittadini ci dicono di evitarlo». Sei cittadini su 10 esprimono un giudizio positivo sulla propria amministrazione, con delle differenze: i più soddisfatti risultano essere gli abitanti della Bassa Lombardia, mentre si dicono decisamente insoddisfatti i residenti della Provincia di Milano. Detto ciò, il livello di gradimento dei cittadini della nostra regione è nettamente superiore alla media nazionale. Aumenta il pessimismo per quanto riguarda la crisi economica: il 70% dei lombardi si dice molto o abbastanza preoccupato per la situazione economica del nostro paese, mentre il 40% ritiene che il peggio debba ancora arrivare. Secondo il 28% degli intervistati, invece, il peggio è ormai passato. y4 ,x4

Tagli, a rischio 5,5 milioni. Il sindaco Manca: «Più rigore»

COMPATTA la maggioranza che approva un documento contro la manovra del Governo «da redistribuire in maniera proporzionale ed equa tra i livelli nazionale e locale». Critica invece l'opposizione nei confronti del consiglio comunale tematico aperto ieri dal sindaco Daniele Manca. Per il Comune di Imola i tagli si traducono in circa 2 milioni per il 2011 e in 3,5 per il 2012 e Manca osserva: «Ricercheremo il massimo contenimento dei costi ma senza ridurre e dequalificare i servizi. Ricercheremo il più elevato livello di equità nell'accesso ai servizi chiedendo una partecipazione ai costi proporzionata ai redditi delle famiglie». Dall'opposizione Riccardo Mondini (Unione di centrodestra) sollecita la riduzione a 6 del numero degli assessori e dei dirigenti e attacca: «Ci si straccia le vesti per 2 milioni in meno mentre Con.Ami., che è il Comune, ne verserà 4 nel buco nero dell'autodromo». Per Giuseppe Palazzolo (Per Imola) la seduta tematica sulla manovra «è una commedia». Intanto il Pdl si è visto bocciare un ordine del giorno che invitava Daniele Manca, presidente dell'Anci regionale, a recepire il documento sottoscritto dal presidente nazionale dell'Anci, Sergio Chiamparino, nel confronto con il Governo. «Il documento è condivisibile - dice Manca -, ma non si può confonderlo con un giudizio positivo dei Comuni sulla manovra perché non modifica la distribuzione dei tagli in senso più equo».

L'ITALIA FRAGILE Denuncia degli enti che gestiscono le irrigazioni: «La manovra non stanziava nulla per la prevenzione del dissesto idrogeologico E dimezza i fondi per la manutenzione della rete dei canali»

«Emergenza frane risorse al lumicino»

I consorzi di bonifica si alleano all'Anbi per governare le risorse idriche
PAOLO VIANA

DA ROMA I consorzi di bonifica bacchettano il governo e si alleano ai Comuni italiani. L'assemblea dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane, che ha riunito ieri a Roma le delegazioni dei 137 enti consortili, ha svelato un "buco miliardario nella prevenzione di frane e alluvioni. L'Anbi se l'è presa innanzi tutto con la Finanziaria che non prevede nuovi stanziamenti, ad eccezione del miliardo destinato a piani straordinari come il rimboschimento di Giampileri. Secondo l'Anbi, quindi, non sarà possibile realizzare alcuna opera di contenimento: «Noi vogliamo spendere quattro miliardi in 15 anni per evitare di spendere, ogni anno, un miliardo per riparare i danni provocati dal dissesto idrogeologico, senza contare il dolore per le vittime» ha detto senza troppi giri di parole il presidente dei consorzi Massimo Gargano. Lacrime e sangue anche per il piano irriguo, da cui dipende la funzionalità della rete che dissesta le campagne. In cassa ci sono solo 60 milioni. «Si tratta di una gravissima carenza perché, tra le priorità del Paese, non può mancare un programma per la manutenzione dei corsi d'acqua, delle opere idrauliche e di bonifica. In modo da rendere gli argini dei fiumi, i canali di bonifica, le sistemazioni montane, in grado di resistere anche in periodi di piogge eccezionali» spiega una nota Anbi, che si conclude ricordando come «quasi tutte le Regioni abbiano comunque individuato le priorità, indicando i progetti finanziabili». Commento non casuale, visto che all'assemblea Anbi il ministro dell'agricoltura Galan ha accusato i consorzi del Sud di non riuscire a spendere neanche i soldi che hanno. «Chiediamo al ministro Galan di condividere la nostra battaglia per il Paese» ha sottolineato Gargano, senza nascondere quanto siano tesi i rapporti tra il governo e questi istituti della sussidiarietà, che si autofinanziano con i contributi degli utenti e chiedono allo Stato solo di provvedere alla manutenzione della rete irrigua. Se Galan ha sfidato la freddezza dell'assemblea - in un clima che ha innervosito il presidente della Coldiretti Sergio Marini, il quale ha parlato di «scaricabarile» - la Prestigiaco non si è neanche presentata: «lo stesso invito alla collaborazione - ha insistito Gargano - lo lanciamo al Ministro dell'Ambiente che finora, su questi temi, è un invitato di pietra». Ben diverso il rapporto tra Anbi e Comuni. Voltando pagina su anni di attriti - memorabili gli scontri tra agricoltori e sindaci sulla distribuzione delle risorse irrigue in tempo di siccità - ieri Gargano e Giovanni Alemanno in qualità di presidente del consiglio Anbi hanno firmato un protocollo d'intesa per la sicurezza idrogeologica. Le politiche di pianificazione su acque di scolo, rifiuti, catasto del sistema fognario e depuratori saranno i primi banchi di prova. Resta, sullo sfondo, il nodo dei soldi. L'Anbi rivendica le economie fatte - accorpando parecchi consorzi - e una migliore gestione della risorsa idrica: se nel 1985 l'agricoltura utilizzava 28 dei 45 miliardi di metri cubi d'acqua a disposizione del Paese, oggi questa quantità è scesa a 21 miliardi grazie a tecniche innovative. «Ciò nonostante, i finanziamenti per il Piano Irriguo Nazionale vengono quasi dimezzati; eppure è dalla disponibilità a acqua, che dipende l'85% del made in Italy agroalimentare, vale a dire produzioni per circa 40 miliardi di euro!» ha esclamato Gargano, ricordando che proprio secondo il Ministero dell'Ambiente, «il 68,6% dei comuni ricade in aree classificate ad alto rischio idrogeologico, che interessano il 7,1% della superficie territoriale» e che «negli ultimi 80 anni, si sono verificati 5.400 alluvioni e 11.000 frane».

LA SITUAZIONE Nessuna siccità. Anzi, emergenza alluvioni fino a febbraio Lo stato di emergenza dichiarato dal governo dopo le ondate di maltempo degli scorsi mesi è stato prorogato fino al 28 febbraio 2011 per consentire gli interventi di ripristino. Per le regioni Emilia Romagna, Liguria e Toscana, in particolare, è stato dichiarato lo stato di emergenza in relazione agli eccezionali eventi meteorologici dell'ultima decade di dicembre 2009 e nei primi giorni di gennaio. Analoghi provvedimenti sono stati assunti per i gravissimi dissesti che hanno riguardato, ad ottobre 2009, la provincia di Messina e, a febbraio 2010, Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia. Per quanto riguarda le previsioni, poiché nel 2009 si sono registrate precipitazioni

superiori alle medie degli ultimi anni, la stagione irrigua si annuncia regolare. I serbatoi alpini ed i grandi laghi settentrionali mostrano riempimenti nella media se non superiori. Anche nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare, secondo i dati diffusi dai consorzi di bonifica, la situazione risulta positiva.

MANOVRA Oggi l'ultima possibilità di accordo

Regioni, unità a rischio per i giochi della Lega

Carlo Lania

ROMA

L'appuntamento è per questa mattina alle 10 quando si tenterà ancora una volta di ricucire a tutti i costi quell'unità che sembra ormai perduta. Ma l'impressione è che per la Conferenza delle Regioni il rischio di essere arrivata alla fine sia davvero molto alto. Una possibilità che si è fatta improvvisamente più concreta ieri sera quando, dopo due ore e mezzo di riunione a porte rigorosamente chiuse, Roberto Cota e Luca Zaia, il due governatori leghisti di Piemonte e Veneto, hanno mantenuto ferma la loro decisione di distinguersi da tutti gli altri rifiutandosi di restituire le deleghe di fronte ai 10 miliardi di euro di tagli previsti dalla manovra di Tremonti, tagli puntualmente confermati dal maxiemendamento e che mettono tutte e venti le Regioni nell'impossibilità di operare. «Più fedeli alla Lega che ai cittadini che vivono nei loro territori», sbotta quasi con rabbia Nichi Vendola uscendo dalla riunione. Il governatore della Puglia è a dir poco pessimista su quanto potrebbe accadere questa mattina se all'ultimo minuto non si dovesse trovare una soluzione: «Ci troveremo di fronte alla fine della Conferenza, di un pezzo importante dell'aspetto istituzionale del paese. E' evidente - prosegue Vendola - che senza un luogo in cui si superano gli schieramenti di partito in futuro avremo venti regioni che andranno in ordine sparso su qualunque argomento».

Tutto dunque si gioca oggi. Ieri sia il presidente della Conferenza, Vasco Errani, che gli altri governatori hanno preferito mantenere un profilo basso per facilitare una soluzione accettabile da tutti. «E' una discussione complessa - ha detto Renata Polverini -. L'unità della conferenza è un valore e quindi stiamo lavorando per mantenerla». Sul piatto le questioni spinose sono più di una, a partire proprio dall'atteggiamento da tenere con il governo dopo la rottura del 9 luglio scorso e la conferma dei tagli (4 miliardi nel 2011 e 4,5 a partire dal 2012 più 1,5 miliardi per le Regioni a statuto speciale). Cota e Zaia si sono detti convinti che ci siano ancora margini di manovra, magari attraverso nuovi provvedimenti del governo visto che la manovra non entrerà in vigore prima di gennaio 2011. Una posizione sulla quale sono però isolati. Anzi, in polemica con quanto affermato da Tremonti dopo la rottura con il governo, ieri Errani ha rese pubbliche le cifre delle ultime due finanziarie dalle quali si evince come proprio le Regioni abbiano già pagato in misura maggiore rispetto alle istituzioni centrali «Il 57,3% in più», hanno spiegato i tecnici economici della Conferenza che sono andati oltre le semplici cifre: «Analizzando la dinamica della spesa per consumi intermedi - hanno infatti aggiunto - si evidenzia che mentre per le Regioni i tagli sono stati effettivi, per lo Stato si sono dimostrati 'virtuali'».

Altra questione aperta riguarda l'eventuale restituzione delle deleghe previste dalla «Bassanini» (tra le altre trasporti pubblici, edilizia scolastica, aiuti alle piccole imprese, sanità veterinaria, opere pubbliche ecc.). Ottenute attraverso una legge, perché i governatori possano restituirle serve che il parlamento ne vari una nuova, allungando così i tempi. Insomma, una faccenda tutt'altro che automatica sulla quale i governatori, anche quelli più convinti, stanno ragionando.

Infine i rapporti con comuni e province. L'accordo raggiunto di recente dall'Anci con il governo (entro il 31 luglio verrà presentato in parlamento il decreto attuativo sul trasferimento delle imposte relative a comuni e province, in pratica il via libera al federalismo fiscale), per le Regioni ha significato anche in questo caso la rottura di un fronte che finora era rimasto compatto. E questo anche se comuni e province dicono di considerare il decreto solo un modo per attenuare gli effetti di una manovra sulla quale continuano a esprimere un giudizio estremamente negativo. Di fatto, però, le Regioni si trovano chiuse in un angolo dal governo, con da una parte i comuni che potranno riscuotere le imposte dai propri cittadini e dall'altro il governo centrale che, con i tagli, gli nega le risorse necessarie per attuare le materie di cui hanno la delega. Con il rischio, evidente, di un possibile collasso economico.

LA PROCURA DI BARI RINUNCIA ALLA MISURA CAUTELARE EX 231 NELL'INCHIESTA SUI BOND IN PUGLIA DENARO & POLITICA

Derivati, Merrill schiva l'interdizione

L'accordo fra il pm Bretone e la banca Usa dopo l'adeguamento del modello organizzativo. Saranno pubblicati i costi occulti e la Regione non sarà vista come soggetto qualificato. Resta il sequestro di 103 mln. Indagine chiusa
Fabrizio Massaro

La procura di Bari chiude l'indagine per presunta truffa aggravata sui derivati alla Regione Puglia e nel contempo trova l'accordo con Merrill LynchBank of America, indagata per la legge 231 sulla responsabilità amministrativa delle imprese, rinunciando a chiederne l'interdizione ad avere rapporti con la pubblica amministrazione. In cambio il colosso americano ha modificato il proprio modello organizzativo per la prevenzione dei reati e si è dato regole più stringenti circa i contratti con gli enti pubblici, adeguandosi alle richieste del pm di Bari, Francesco Bretone. Ieri l'istituto in una nota ha detto di «apprezzare la decisione del tribunale di Bari che ha riconosciuto ufficialmente l'efficacia del modello organizzativo adottato da Bofa-Merrill Lynch». Il nuovo modello introduce grandi novità: innanzitutto viene stabilito che nei contratti va applicata la legge italiana, e non quella inglese come adesso. In secondo luogo va riconosciuta la giurisdizione italiana: in caso di controversie non si dovranno più adire i tribunali di Londra o di New York. In terzo luogo Merrill Lynch-Bofa renderà pubblici tutti i costi impliciti (o occulti) del contratto, per la massima trasparenza. Inoltre non sarà più la stessa banca a fare la valutazione sul beneficio economico del contratto, ma un soggetto terzo, un advisor indipendente: mossa che serve a spezzare il legame fra consulenti e controparte. Circa i consulenti della banca, figure ibride che spesso giocavano sui due tavoli (con incarichi sia dall'istituto sia dall'ente locale) è stato stabilito che saranno gli stessi dipendenti di Merrill a proporre i contratti senza avvalersi più di soggetti esterni come procacciatori d'affari. In alcuni casi sono previste eccezioni, ma comunque deve esserci la tracciabilità del denaro e i compensi devono essere pagati in Italia e non presso veicoli esteri (come sarebbe accaduto nel caso del consulente Maurizio Pavesi, indagato). Ancora, la banca non può automaticamente considerare l'ente come un soggetto professionalmente qualificato senza controlli effettivi, e se il contratto prevede un fondo di ammortamento per rimborsare il bond, questo fondo (sinking fund) va collocato in uno dei Paesi dell'Unione Europea. È finita così, dopo una trattativa durata mesi, la più clamorosa applicazione della legge 231 del 2001 che ha introdotto la responsabilità amministrativa della società per i fatti commessi dai suoi dipendenti (considerata dalle imprese una legge-killer, tanto che sarà rivista dal governo con un apposito disegno di legge, pubblicato ieri da MF-Milano Finanza, che pone a carico del pm l'onere della prova della violazione della norma). Lo scorso febbraio il pm aveva avanzato una richiesta inedita per un istituto bancario: l'interdizione, quale misura cautelare, ad avere rapporti con la pubblica amministrazione per Merrill Lynch. La mossa di Bretone era legata all'indagine su un bond da 600 milioni emesso dalla Regione Puglia con Merrill Lynch del 2003 e su uno da 270 milioni emesso sempre nel 2003 con Dexia-Crediop (anch'essa indagata ex 231) per sostituire un mutuo sottoscritto con la stessa banca. Secondo il consulente della procura, Massimiliano Cassano, gli extracosti sopportati dalla Regione Puglia sono stati pari a 73,3 milioni (di cui 24 milioni di costi impliciti occulti, 30,7 milioni di differenziale derivante dallo swap, 15,8 milioni di extrarendimento incassato dalle banche). Il magistrato aveva anche ottenuto dal gip Anna Palemio il sequestro preventivo della rata semestrale di 30 milioni che la Regione Puglia avrebbe dovuto versare il 6 febbraio nel sinking fund, il fondo indisponibile in cui vengono accantonate le rate per il rimborso del bond (che avverrà solo a scadenza), nonché dei 73 milioni di extra-rendimenti per la banca. Il provvedimento è stato mantenuto e anzi il prossimo 2 agosto sarà sequestrata anche la seconda rata da versare nel sinking fund, per almeno 22 milioni di euro (almeno, perché poi dovrà essere quantificato l'ammontare dello swap). Tutto ciò a meno di una transazione fra Regione Puglia, ora guidata da Nichi Vendola (ma i bond furono emessi durante il governatorato di Raffaele Fitto) e Merrill Lynch sugli aspetti civili. La trattativa è in corso ma è difficile che si possa chiudere in tempi brevi. La revoca della richiesta di

interdizione si lega anche alla chiusura delle indagini. Il pm ha ormai terminato l'inchiesta e forse già domani presenterà l'avviso di chiusura delle indagini. Gli indagati dovrebbero essere rimasti gli stessi: Daniele Borrega di Merrill Lynch, Claudio Zecchi di Dexia-Crediop e Susanna Beltramo e Maurizio Pavesi, due legali che hanno assistito la Regione ma suggeriti all'ente dalla stessa banca. (riproduzione riservata)

Foto: Nichi Vendola

TAGLI AI PAESI MONTANI

Zappalorto: piccoli comuni in ginocchio

CHIETI. Il Pd della Provincia di Chieti si schiera con i piccoli comuni delle aree montane. «I sindaci dei paesi delle aree interne che vivono una situazione insostenibile», fa presente **Chiara Zappalorto**, (nella foto) vicesegretario del Pd della provincia di Chieti, che commenta la riunione dei sindaci tenutasi con il prefetto **Greco**, «gli enti locali sono ridotti alla fame da questo centrodestra che scarica i suoi guai sugli ultimi, sui piccoli comuni». Nella sua analisi Chiara Zappalorto spiega come molte risorse siano destinate in opere inutili o gestite dal malaffare. «Il centrodestra taglia i bilanci dei comuni e, di conseguenza, i servizi ai cittadini da una parte e dall'altra si fa bello e finge di tagliare le tasse», aggiunge **Cristiana Canosa**, responsabile comunicazione del Pd, «operazioni di facciata, solo operazioni di facciata che pagano le amministrazioni locali. Il bello è che poi gli amministratori di centro destra si mettono le fasce, sfilano, protestano contro la stessa coalizione di governo che li ha eletti sindaci, presidenti di province e di Regione senza riportare a casa un risultato». «Se vogliono annientare i comuni lo dicano chiaramente», conclude Zappalorto, «noi ai cittadini spiegheremo ciò che sta accadendo visitando i piccoli comuni della provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalismo fiscale con "rendiconto" del governatore

di *FRANCESCO JORI*

Come sarà, in cosa consisterà, quali risorse distribuirà il federalismo fiscale prossimo venturo? La relazione presentata dal governo al Parlamento, sulla scorta del lavoro elaborato dalla commissione tecnica presieduta da Luca Antonini, sta tuttora lavorando sul delicato capitolo dei costi standard da stabilire per i servizi erogati dalle Regioni. Rispetto a un capitolo di spesa che già oggi supera i 100 miliardi di euro, si sta cercando di rompere la barriera dei deficit informativi esistenti e di mettere a punto strumenti certi, in collaborazione con la Conferenza Stato-Regioni. Tra i nuovi strumenti cui si pensa di fare ricorso, rientra il cosiddetto "inventario di fine mandato": una dichiarazione certificata che costituirebbe uno strumento di rendicontazione d'uscita del presidente della Regione, in pratica una "dichiarazione dei saldi prodotti" dal governatore uscente, da far approvare in consiglio regionale sei mesi prima delle elezioni regionali; uno strumento che servirebbe per informare gli elettori sulle reali condizioni della spesa sanitaria nella loro regione.

Ma il punto principale è che il federalismo fiscale riesca ad attivare un processo progressivo di responsabilizzazione; ci si può arrivare attraverso l'effetto combinato dei costi standard, e della razionalizzazione delle attuali fonti principali di gettito. È un processo, spiega la relazione, che può essere realizzato a invarianza complessiva di pressione fiscale, fermo restando l'obiettivo del recupero dell'evasione. C'è anche il capitolo del federalismo municipale, per il quale il piano governativo prevede una prima fase in cui verrà attribuita ai Comuni la titolarità dei tributi oggi statali inerenti al comparto territoriale e immobiliare (ad esempio, le imposte di registro, le imposte ipotecarie e catastali, l'Irpef sugli immobili). In una fase successiva, gli attuali tributi statali e municipali che a vario titolo e forma insistono sul comparto immobiliare potrebbero essere concentrati in un unico titolo di prelievo, da attivarsi su iniziativa dei singoli Comuni sulla base di una preventiva verifica del consenso popolare. A fronte di una pletora di tributi, la relazione valuta che se ne potrebbero concentrare da 17 a 24, attuando così una notevole semplifica. Verrebbe comunque esclusa dalla tassazione la prima casa, e si introdurrebbe una cedolare secca sugli affitti. Rispetto alla situazione attuale, l'onere fiscale complessivo resterebbe comunque assolutamente invariato, salvo un prevedibile e rilevante recupero di evasione fiscale, e gradualmente verrebbero a cessare i trasferimenti statali.

Per assicurare un'applicazione graduale della riforma, al posto dei trasferimenti erariali soppressi verrebbe istituito un fondo perequativo, gestito dalla Conferenza Stato-Città, con il coinvolgimento delle Regioni; e il suo ammontare sarebbe destinato a decrescere annualmente. Da rilevare che il gettito fiscale già proprio dei Comuni è pari a circa 10 miliardi, e che i trasferimenti statali ai Comuni sono attualmente pari a circa 15 miliardi. Il Parlamento dal canto suo sta mettendo a punto provvedimenti per garantire la partecipazione dei Comuni all'accertamento e al contrasto dell'evasione, e per aggiornare il catasto, con l'istituzione dell'anagrafe immobiliare integrata.

La relazione del governo chiude con una forte sottolineatura sui vantaggi del federalismo fiscale, negando che esso comporti un costo: al contrario, il costo ci sarebbe conservando l'assetto attuale, con le tante distorsioni nella spesa pubblica. Una garanzia, in particolare: «Le competenze amministrative e politiche che sono state e sono la fonte dei costi messi a carico del pubblico bilancio sono già state trasferite, e non se ne prevede affatto l'ulteriore incremento; di conseguenza, il federalismo non può costare più di quello che già costa attualmente; esso è l'unico modo che abbiamo per razionalizzare e controllare in modo efficace una parte vasta della finanza pubblica italiana».

(2 - fine)

Il Comune contro la manovra del governo: penalizza le comunità locali, va modificata

«A rischio investimenti e assistenza sociale»

SAN GIULIANO. «Blocco dei pagamenti alle aziende che hanno lavorato per le amministrazioni, stop ai lavori pubblici necessari e già programmati, servizi fondamentali per la qualità della vita dei cittadini a rischio, assistenza sociale e diritto allo studio in pericolo».

«Per questo "Se colpiscono il Comune colpiscono me": perché ogni taglio di risorse agli enti locali è un colpo inferto alla comunità dei cittadini».

È partita così la nuova campagna di comunicazione di Anci Toscana, firmata da Comunica, a cui ha aderito da subito il Comune di San Giuliano Terme. L'obiettivo principale è quello di illustrare le conseguenze che i mancati trasferimenti statali e i vincoli imposti dal Patto di stabilità avranno sulle possibilità di investimento e sui servizi che quotidianamente i Comuni garantiscono ai cittadini e alle imprese. A presentare la campagna presso il comune termale c'erano il sindaco Paolo Panattoni, l'assessore al bilancio Franco Pizzi e il direttore generale Maurizio Perna.

«La manovra finanziaria del Governo - è stato spiegato nella conferenza stampa di presentazione - prevede 15 miliardi di riduzione della spesa pubblica. Il 65% è costituito da tagli a Regioni, Province e Comuni. Ma Regioni, Province e Comuni pesano sulla spesa per il 35% e i Comuni solo per l'8,3%. La spesa pubblica nel nostro Paese è troppo alta: è giusto, doveroso, necessario correggerla. Occorre che tutti i cittadini abbiano ben chiaro ciò che questa manovra economica provocherà nel Paese. Il Comune è la casa di tutti i cittadini. Per questo chiediamo che la manovra del Governo cambi segno, altrimenti i prossimi bilanci saranno fatti solo di tagli: tagli all'assistenza, alla scuola, alla cultura, ai trasporti pubblici, alla sanità, agli investimenti. È incredibile poi che si trattino allo stesso modo i Comuni che hanno operato bene e quelli che non hanno contribuito né alla riduzione della spesa né al controllo dell'indebitamento, impedendo a tutti di investire».

«Tutti devono sapere quello che il governo nasconde. E cioè - conclude Panattoni - che investimenti degli Enti Locali sono una risorsa fondamentale per il Paese e rappresentano il 70% di tutti gli investimenti pubblici».

Ieri a Udine si è riunito l'esecutivo dell'associazione. I sindaci attaccano: così si creano comini di serie A e di serie B

Comunità montane, no dell'Anci alla riforma

TOLMEZZO. Il Comitato esecutivo dell'Anci del Friuli Venezia Giulia ha invitato la Regione e rivedere la proprio posizione rispetto alla riforma delle comunità montane. Il Comitato, riunito ieri a Udine, ha fatto proprie le posizioni espresse dai sindaci di Pontebba, Isabella De Monte, e di Tarvisio, Renato Carlantoni, secondo i quali «questa non è più la riforma delle Comunità montane, ma la riforma della metà dei comuni del Friuli Venezia Giulia. È inaccettabile - a loro parere - che si proceda creando due sistemi di Enti locali in Friuli Venezia Giulia, uno dei serie A e uno, quelli montani, di serie B. Se riforma dei comuni ci deve essere, attraverso una valorizzazione dell'Unione dei comuni, sulla quale siamo d'accordo - hanno sostenuto - riguarda tutti i comuni del Friuli Venezia Giulia e non solo una parte di essi».

L'Anci ha ribadito le critiche alla Regione per il commissariamento delle Comunità montane («si commissaria per punire», ha detto il presidente dell'Associazione, Gianfranco Pizzolitto) e ha confermato che si impegnerà, come suggerito dal sindaco di Tavagnacco Mario Pezzetta, a elaborare una propria proposta di progetto di riforma del sistema degli Enti locali. Ha inoltre prospettato l'idea di organizzare in settembre un convegno per presentare le proprie proposte. Il Comitato esecutivo ha inoltre esaminato, non accogliendola, la richiesta dei sindacati dei lavoratori di un incontro con i datori di lavori sul Comparto Unico, richiesta che è stata inviata oltre ad Anci anche a Upi, Uncem e Regione.

«Pur nel più totale rispetto del delicato e difficile ruolo dei sindacati dei lavoratori degli Enti locali - ha evidenziato l'Anci - visto che la trattativa è stata affidata a una delegazione che ha la completa e totale fiducia dell'Anci, a essa sono demandati anche i rapporti con i sindacati dei lavoratori».

Il Conai vuole fare il pieno di imballaggi

(f.verc.)

I Comuni non riescono a mettersi d'accordo nemmeno su come uniformare il colore dei cassonetti eppure i rifiuti riciclati sono cresciuti del 10,5%. Il dato si legge nel bilancio 2009 del Conai, che ha l'obiettivo di recuperare e riciclare i rifiuti di imballaggio operando con sei consorzi su acciaio, alluminio, cellulosa, legno, plastica, vetro. «Lo scorso anno, il peggiore per noi, abbiamo registrato un calo del 10,7% di imballaggi immessi al consumo ma abbiamo avviato a riciclo 6.943 tonnellate di rifiuti di imballaggio pari al 63,9%. Una percentuale che, con il recupero energetico, sale al 73,9%» commenta il dg del Conai, Walter Facciotto. «Ma lo scorso anno c'è stato anche un calo dei prezzi delle materie prime seconde che ha significato per il nostro sistema una forte riduzione di ricavi. Eppure, nonostante questo scenario, già a fine 2008 avevamo superato gli obiettivi previsti dalle normative italiana ed europea» precisa orgoglioso Facciotto. Un bilancio 2009, dunque, positivo. Ma com'è avvenuto questo meccanismo virtuoso? «È stato fondamentale l'accordo quadro Anci-Conai, cui aderiscono 7 mila Comuni. «Adesso la sfida è realizzare l'impiantistica di supporto al Sud». Quanto agli obiettivi per il futuro, conclude, «occorre continuare a garantire, a livello nazionale, l'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio, incrementandone le quantità e premiando la qualità della raccolta puntando su forme di incentivazione economica e su campagne di informazione mirate alla valorizzazione dei prodotti del riciclo».

Foto: WALTER FACCIOTTO Direttore generale del Conai, il Consorzio nazionale imballaggi.

Regione Le regole dell'urbanistica

Blitz Marson: meno poteri ai Comuni

Nel Dpef nuovi strumenti di «indirizzo e monitoraggio» su piani strutturali e regolamenti

L'aveva detto. E alla fine, con un blitz, l'ha fatto. L'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson ha messo nero su bianco quanto annunciato nelle settimane scorse: la Regione vigilerà sui Comuni, i regolamenti urbanistici che in alcuni casi hanno «bruciato» le previsioni pluriennali dei piani strutturali e l'autonomia che in diverse zone della Toscana sarebbe sfuggita al controllo. Tutto questo è contenuto in poche righe. In una variazione al Dpef (documento di programmazione economica e finanziaria) approvata con una delibera di giunta il 12 luglio. Nella quale si stabilisce «di rivedere e perfezionare la legge 1 del 2005 (quella con le norme per il governo del territorio) per quanto concerne le relazioni fra Regione, Province e Comuni in merito alla redazione e approvazione degli atti di pianificazione e governo del territorio, al fine di assicurare un corretto ed efficace rapporto fra piani strutturali e regolamenti urbanistici e di accompagnare le autonomie comunali con adeguati strumenti di indirizzo, monitoraggio e valutazione». Ma perché si tratterebbe di un blitz? Perché questa modifica, secondo il Pdl, è venuta dopo la fase di concertazione con le parti sociali e le associazioni, compresa quella dei Comuni, l'Anci. L'ultimo tavolo prima della variazione che riporta poteri di controllo, indirizzo e valutazione sull'urbanistica in seno alla Regione si era tenuto il 21 giugno scorso. A rappresentare l'Anci era intervenuto il sindaco di Pontassieve Marco Mairaghi, ma di una simile (anche se annunciata sui giornali e in Consiglio regionale) variazione quel giorno non se ne parlò, come si legge sui verbali della riunione. La mossa della Regione è preliminare. Ma con due certezze importanti: si farà in fretta (il Dpef dovrebbe essere approvato entro la fine di luglio) e ci sarà la revisione della legge 1 sul governo del territorio (per la felicità della Rete dei comitati toscani, era la prima loro richiesta ufficiale a Rossi e Marson). Con in più, scritti neri su bianco nel Dpef altri principi dell'inversione di tendenza nell'urbanistica toscana: il potenziamento del riuso e della riqualificazione dei volumi edilizi esistenti; la tutela del territorio rurale; la definizione del pianto integrato territoriale rendendo effettiva la salvaguardia, la valorizzazione e la riqualificazione dei paesaggi regionali e l'adeguamento degli strumenti conoscitivi dello stato del territorio regionale (in primis il progetto di una nuova cartografia). Sulla carta insomma un bel giro di vite alla nuova edilizia. Un blitz - dove è stata cancellata anche la soppressione delle Comunità Montane ma non un suo possibile «superamento» in favore delle Unioni dei Comuni - appunto, per il consigliere regionale del Pdl Nicola Nascosti: «Le comunità Montane non saranno soppresse e con le Unioni dei Comuni nascerà una nuova sovrastruttura. Sull'urbanistica invece la "sovietizzazione" tanto temuta dal presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci si è realizzata con il commissariamento delle politiche urbanistiche dei Comuni introdotto in un vero e proprio blitz dopo la concertazione a cui aveva partecipato anche l'Anci. La linea Marson è stata introdotta in maniera subdola». Per tutto il gruppo del Pdl però c'è di più in questo Dpef: «Una crisi istituzionale senza precedenti». «La giunta - ha detto il capogruppo Alberto Magnolfi - ha portato avanti la concertazione infrangendo le regole statutarie. Rossi contravvenendo allo statuto non ha presentato al tavolo delle parti sociali ed economiche gli atti di indirizzo del consiglio. Così si inficia la procedura. Ci riserviamo di impugnare e il tutto davanti alla commissione di garanzia». Alessio Gaggioli

L'intervista Il presidente dell'Anci e sindaco di Livorno

«Non ci possono sostituire Lo dice la Costituzione»

Cosimi: collaboreremo, ma a ognuno il proprio ruolo

«Non esiste una setta di sindaci cementificatori», aveva detto un mese fa il presidente dell'associazione dei Comuni toscani (Anci) e sindaco di Livorno Alessandro Cosimi. E ora, in tema di urbanistica, la delibera della giunta con cui l'assessore all'urbanistica Anna Marson avoca alla Regione i poteri di controllo, indirizzo e valutazione su piani strutturali e regolamenti urbanistici dei Comuni potrebbe sembrare un «alleggerimento» dell'autonomia delle amministrazioni comunali. Cosimi, secondo lei è un segnale di sfiducia nei confronti dei Comuni? «Ci andrei piano, non credo. In fondo il presidente della Regione Enrico Rossi ha vissuto anche lui un'esperienza da sindaco (di Pontedera, ndr) e quindi comprende le necessità dei Comuni e i loro bisogni. Noi faremo una battaglia non per fare quello che ci pare, ma per una idea culturale, un ruolo del Comuni all'interno di un quadro che va dal federalismo fiscale fino ad essere gli interpreti dello sviluppo dei nostri territori». Quello dell'assessore Marson sembra un vero e proprio blitz. Nell'ultima riunione con la Regione, il 21 giugno, a cui ha partecipato l'Anci, non si era parlato di un provvedimento del genere. Poi è arrivata la delibera e la variazione al Dpef stesso ... «Credo che la complessità del tema impedisca blitz. Siamo di fronte ad un documento di programmazione economica finanziaria che prevede forme di cooperazione importanti. Queste in fondo sono le idee del programma di Rossi e quindi ogni elemento dicotomico diventerebbe un problema. Siamo d'accordo sul riuso e gli incentivi alla riqualificazione, che possono essere una novità; ma è ovvio che i Comuni sono gelosi della loro autonomia e all'interno delle regole intendono esercitarla. Non credo che con due righe scritte su una delibera si possa cambiare una complessità molto importante, mi riferisco ad esempio alla nuova carta delle autonomie, alla legge 119». Di fatto però la Regione l'autonomia in parte sembra volerla togliere. Indirizzi, controlli e valutazione sui regolamenti urbanistici. Così non vi legano le mani? «Ognuno deve svolgere il proprio ruolo. Se la Regione vuole focalizzare la propria attenzione su alcune cose va bene. Ma nessuno può pensare di fare quello che deve fare l'altro. Non si può certo tornare alla vecchia commissione regionale di tutela ambientale. Una cosa è la collaborazione, un'altra la surroga». Cos'è un avviso al pisano Rossi? «Per carità. Dico solo che se si cerca la collaborazione istituzionale è un bene, se invece un potere sostitutivo su questo terreno dell'urbanistica ci saranno posizioni diverse. È vero che i Comuni devono abituarsi a lavorare su una serie di temi che non sono solo quelli urbanistici, ma del territorio nella sua complessità. E quindi quando la Regione dice nel Dpef che vuole favorire nuovi insediamenti di qualità bisogna poi trovare uno strumento procedurale che dia risposte. Che semplifichi». In Toscana però ci sono stati dei Comuni che hanno esagerato con il cemento. O perlomeno hanno commesso delle irregolarità. Forse per questo è arrivato l'altolà della Regione? «Non credo. Ogni legge cambia con il cambiamento delle comunità, dei tempi, delle congiunture. Ad esempio io nel 2004 ho detto basta